

COMUNE DI PALAZZUOLO SUL SENIO

PROVINCIA DI FIRENZE

PIANO REGOLATORE GENERALE PIANO STRUTTURALE (P.S.)

L.R. 16.1.1995 n.5 art.24

ELABORATO

A 1

A 11

* MODIFICATO
INTEGR.3.2003

RELAZIONE GENERALE

ARCH. ANTONIO MARCON

ARCH. PAOLO VICENTINI

FIRENZE— VIA G.CARDUCCI, 20 tel.055 2480813 fax 055 2347698 e-mail INFO@MARCONARCHITETTI.COM

COMUNE DI PALAZZUOLO SUL SENIO
PIANO REGOLATORE GENERALE - PIANO STRUTTURALE

A - IMPOSTAZIONE METODOLOGICA E QUADRO CONOSCITIVO

RELAZIONE GENERALE

A1 - Quadro normativo di riferimento e note metodologiche	pag. 2
A2 - Obiettivi generali e particolari	pag. 5
A3 - Procedure ed articolazione del P.S.	pag. 12
A4 - Note storiche	pag. 15
A5 - Aspetti demografici	pag. 21
A6 - Aspetti socioeconomici	pag. 29
A7 - Servizi e attrezzature pubbliche e di interesse collettivo	pag. 35
A8 - Analisi del patrimonio edilizio	pag. 39
A9 - Strumentazione urbanistica	pag. 44
A10 - Risorse e prescrizioni del P.T.C.P.	pag. 49
A11 - Vincoli e altri riferimenti territoriali e ambientali	pag. 62

CARTOGRAFIA

A12 - Risorse e prescrizioni del P.T.C.P.	scala 1: 10.000
A13 - Vincoli e altri riferimenti territoriali e ambientali	scala 1: 10.000
A14 - Altimetria	scala 1: 25.000

A1 - QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO E NOTE METODOLOGICHE

Il Comune di Palazzuolo sul Senio ha avviato il procedimento per la formazione del Piano Strutturale ai sensi degli art. 24 e 25 della L.R. n. 5/1995 con Delibera del Consiglio Comunale n. 66 del 27.11.1998.

Lo strumento urbanistico fino ad ora vigente nel territorio comunale è un Piano Regolatore Generale redatto tra il 1982 e il 1984 e definitivamente approvato dal Consiglio Regionale il 28.7.1986. Tale Piano è stato oggetto di una sola Variante contestuale all'approvazione di un Piano di recupero di iniziativa privata approvata definitivamente con Delib.Giunta Regionale n. 11508 del 27.12.1990.

Il Quadro normativo della L.R. n.5/1995 ha aperto una vera e propria rimodellazione culturale agli approcci disciplinari e tecnici dell'Urbanistica. La riarticolazione del nuovo Piano Regolatore Comunale nei due distinti livelli del Piano Strutturale e del Regolamento Urbanistico, sottintende una evoluzione metodologica e contenutistica assai più significativa e rilevante che non la modifica delle denominazioni e degli Atti formali che la stessa norma richiede.

La pianificazione nei suoi diversi livelli, dal PIT regionale, al PTC Provinciale, fino agli strumenti urbanistici comunali, con i principi e la strategia progettuale della L.R. 5/1995, ha come obbiettivo strategico lo sviluppo sostenibile. Ogni atto di pianificazione si fonda sull'analisi delle risorse essenziali del territorio, per perseguirne la conservazione, la razionalizzazione e la riqualificazione anche funzionale, per la crescita del benessere dei cittadini e per la garanzia della fruizione presente e futura delle stesse risorse.

Con il Piano Strutturale in particolare, il baricentro tecnico-culturale della pianificazione, sia nel suo livello analitico e descrittivo, sia in quello progettuale, si sposta dalle parti e dagli elementi "modificati e da modificare" del territorio, agli elementi che costituiscono l'armatura permanente o comunque persistente del territorio, alle "invarianti" del territorio. L'interpretazione dell'ordinamento morfologico del territorio nelle sue componenti forti e "invarianti" evidenzia la sintesi delle relazioni durevoli tra ambiente ed attività sociali ed economiche nella storia di una comunità. La comprensione dei tratti caratteristici della struttura territoriale connessa con le esigenze umane che su tale territorio si sono

sviluppate, si manifestano e si evolvono, fornisce le linee guida per le necessarie politiche di tutela ma anche per quelle indispensabili di trasformazione, indicando spesso anche i “materiali” per ricucire e integrare le “fratture” generate dal frequente venir meno appunto di tale nesso virtuoso tra caratteri intrinseci del territorio e intervento umano.

In tale senso i caratteri distintivi della struttura di un territorio, le invarianti strutturali, che nelle vecchie logiche urbanistiche venivano considerati sostanzialmente come un condizionamento e una limitazione all’intervento, alla modernizzazione, all’espansione, diventano ora le matrici, gli elementi ordinatori dello spazio all’interno del Piano.

Va anche segnalato come il concetto di “invariante” non identifichi tanto una invariabilità propriamente fisica quanto una opzione politico-culturale che riconosce la centralità di tali elementi per l’impostazione delle politiche di pianificazione.

Derivata direttamente da questa logica anche la conseguenza che la pianificazione territoriale, ma anche in senso più restrittivo l’urbanistica, non si ferma più o prevalentemente alle sole aree urbane, ma si estende a tutto il territorio, confermando un nesso inscindibile, teoricamente sempre citato ma operativamente quasi sempre tralasciato, anche nella più recente pratica urbanistica. Si supera quindi una pianificazione territoriale che trattava del territorio aperto solo in funzione delle problematiche quasi sempre di tipo espansivo delle aree urbanizzate.

Lo sviluppo sostenibile passa necessariamente attraverso l’analisi, la distinzione e la quantificazione delle risorse del territorio e dell’ambiente, che saranno organizzate nel processo di Piano per la tutela/risparmio, l’uso/consumo e/o il recupero/riproduzione in funzione appunto della “sostenibilità” di tali impieghi e della necessità di non ridurre in modo significativo e irreversibile le risorse.

Ma va anche osservato che il territorio in generale dovrà essere considerato come una “risorsa globale” piuttosto che come la semplice somma di diverse entità e valori sconnessi; in tale senso il bilancio della sostenibilità diviene un’operazione ancora più complessa.

Tutto questo con una opzione generale, anch’essa derivata dalla L.R.n.5/1995, che antepone la logica del “recupero” a quella dell’”espansione”, il “risparmio del suolo e delle risorse territoriali” al consumo delle stesse.

Viene meno anche la logica della selezione tra parti e componenti territoriali “meritevoli”, da conservare e tutelare, e parti “qualunque” da usare e sviluppare.

Il problema fondamentale della pianificazione, di accordare l’obiettivo della tutela della struttura territoriale con le necessità di trasformazione e di uso che nascono da scenari sociali ed economici in evoluzione, si dovrà misurare sul parametro della sostenibilità del bilancio delle risorse territoriali. Del resto anche una politica rigorosa di conservazione e ripristino del patrimonio naturale, ambientale, storico, artistico é certamente fondamentale, ma rischia di frantumarsi rapidamente e di incontrare ostacoli insormontabili se non si coniuga con una politica di innovazione.

Va ancora osservato che il Piano Strutturale ha contenuti strategici riferiti ad orizzonti temporali medio-lunghi, mentre la componente del Regolamento urbanistico si riferirà a pratiche temporali a più breve sviluppo.

Per quanto sopra si evidenzia anche la rilevanza teorica, ma anche e soprattutto pratica e operativa, della raccolta ed analisi delle informazioni, della selezione e parametrizzazione delle caratteristiche delle risorse territoriali e sociali da predisporre alla base del Piano Strutturale.

Di fatto tutto un quadro conoscitivo ed interpretativo che nelle procedure urbanistiche di vecchio tipo veniva spesso ridotto a occasionale corollario ornamentale o in alcuni casi semplice giustificativo di scelte operate aprioristicamente, ora assume un ruolo, un peso e di conseguenza un impegno, notevole nella formazione del Piano.

A2 - Obiettivi generali e particolari

Secondo le procedure previste alla lettera a) comma 1 dell'art.25 della L.R. n.5/1995 il procedimento di formazione del Piano Strutturale è stato avviato con Del.C.C. n.66 del 27.11.1998.

In essa **il Consiglio Comunale individuava gli obiettivi prioritari da perseguire** con il Piano Strutturale come nel seguito richiamati:

- dotazione di uno strumento non obsoleto per riferimenti e proposte, ma organicamente agganciato alla effettiva realtà del territorio e della popolazione e capace di interpretarne con lungimiranza il panorama futuro, i modelli e i settori emergenti.
- riferimento primario di ogni valutazione è la caduta demografica della popolazione nel dopoguerra. Obiettivo fondamentale del Piano è allora la conservazione e la promozione delle risorse umane presenti, per fermare e, se possibile, invertire il processo di depauperamento demografico e di abbandono del territorio e dei fabbricati rurali.
- per conseguire questo obiettivo occorre muovere dalla comprensione e dalla consapevolezza delle identità presenti nel territorio, attraverso la conoscenza della storia e della cultura del paese, delle sue specifiche peculiarità e dei suoi caratteri differenziali.
- la struttura territoriale qualificante del Comune è riferibile nella sua ubicazione in aree montana. Le aree della montagna sono rimaste ai margini dello sviluppo che ha investito i sistemi urbani delle zone di pianura e sarebbe oggi perdente ogni tentativo di competere con queste zone sulle stesse ipotesi di sviluppo.
- la montagna ha conservato risorse ambientali e umane di grande pregio, del tutto perdute dalle aree dello sviluppo e per questo divenute suscettibili di esplicare ruoli originali di non irrilevante ricaduta economica. La montagna è un insieme di sistemi complessi di risorse fisico-ambientali, socio-economiche, culturali, di elevato contenuto ambientale. Oggi, queste caratteristiche, opportunamente sviluppate e valorizzate, possono risultare strategiche per l'affermazione di una politica di sviluppo.
- La valorizzazione del territorio montano, in un quadro di protezione dei valori ambientali ed edilizio-architettonici dei suoi fabbricati rustici, corrisponde all'interesse non solo delle popolazioni residenti, ma dell'intera comunità nazionale. Per evitare i disastri naturali e le alluvioni, sempre più frequenti, non è sufficiente evitare la

cementificazione, occorre il recupero e la tutela dell'ambiente, la cura dei territorio, il mantenimento di una corretta sistemazione idrogeologica, ma per tutto questo è necessario garantire la presenza dell'uomo nelle aree della montagna. E questa presenza può essere garantita solo promuovendo lo sviluppo di queste zone nei settori più compatibili e nel recupero del suo patrimonio edilizio.

- La montagna può costituirsi molto più compiutamente che come un semplice sistema di difese: essa è un sistema complesso caratterizzato da risorse rare e preziose nell'attuale fase di sviluppo. Lo sviluppo integrato della montagna richiede la valorizzazione delle sue produzioni agricole, con il riconoscimento dell'eccellenza delle sue produzioni come frutto della qualità ambientale. Utilizzando la ricerca scientifica, elaborando nuovi disciplinari produttivi, si possono immettere nel mercato prodotti di eccellenza provenienti dalla montagna.
- In definitiva, i territori della montagna devono essere sostenuti nel ricostruire l'immagine che loro compete nel contesto provinciale e regionale. Del resto, grazie ai moderni servizi informatici e telematici, anche nelle zone della montagna possono essere agevolmente prodotti beni e servizi.
- Per impostare un programma di recupero economico, sociale e culturale di così vasto respiro, sono urgenti interventi immediati per fermare l'abbandono del territorio e il degrado edilizio, privilegiando questi territori anche con la dotazione dei servizi. Nello stesso tempo, occorre creare condizioni e opportunità per il formarsi di professionalità nuove e garantire una rete di servizi finalizzati a queste nuove attività oltre a quelle esistenti, dall'agricoltura al turismo.
- il Piano deve essere orientato verso lo sviluppo sostenibile, inteso qualitativamente e quantitativamente come evoluzione del modello territoriale e sociale senza la distruzione delle risorse disponibili: non consumo delle risorse, ma riconduzione nell'ambito di un assetto equilibrato nel territorio. Il Piano effettuerà le valutazioni e verificherà i bilanci delle previsioni, curando il mantenimento dell'equilibrio insediativo e infrastrutturale. Particolare rilevanza assumono allora gli interventi di recupero della realtà territoriale e degli episodi edilizi, e una attenzione specifica deve essere attribuita alle aree agricole e in genere alle aree extraurbane, che concentrano il maggior contenuto ambientale.
- La zootecnia è attività indispensabile nel territorio comunale. Il rinforzo di questo settore costituisce un obiettivo di particolare importanza per la connessione di questa attività con il territorio, per la sua salvaguardia, recupero e valorizzazione.

- Il turismo, e in particolare l'agriturismo, rappresenta importante obbiettivo del piano, cui riferire i più ampi programmi di prospettiva. Si tratta d'individuare e identificare le risorse disponibili in un settore che spazia dall'agriturismo, all'ippoturismo, dall'agriturismo venatorio e dalla pesca al turismo culturale, dal turismo della montagna a quello sportivo. Si tratta di articolare organicamente un programma di attrezzature ricettive, (attraverso il recupero dell'esistente, i campeggi e altre strutture) di servizi per il tempo libero e per lo sport, di percorsi a piedi e per il cavallo, di individuare e caratterizzare itinerari culturali e ambientali.
- è necessario dare rilievo agli interventi infrastrutturali che devono interessare il territorio comunale e sono indispensabili per il riutilizzo e la valorizzazione del territorio extraurbano. Dopo un lungo periodo di isolamento territoriale, che ha prodotto il depauperamento del sistema e un conseguente continuo, grave decremento della popolazione, Palazzuolo dovrà trovarsi ad affrontare il sistema infrastrutturale soprattutto extraurbano mentre l'evoluzione sociale e produttiva propone ruoli e funzioni finora sconosciuti al territori rimasti sostanzialmente estranei alle trasformazioni degli ultimi decenni e per questo portatori di valori e di qualità scomparse dalle aree dello sviluppo.
- il Piano dovrà fare riferimento al sistema viario esterno ed interno. Richiedono certamente qualche opportuna correzione e previsione anche alcuni tratti viari più vicini al capoluogo, intesi come strade panoramiche, di svincolo, di circonvallazione e contemporaneamente anche di sviluppo edilizio con possibilità di risolvere contemporaneamente la carenza di parcheggi del centro abitato e rivitalizzare il centro storico che ha subito uno svuotamento residenziale verso la residenza periferica delle zone di espansione.
- Ogni ipotesi di sviluppo interferisce in un sistema relazionale che deve essere preventivamente individuato, al fine di verificare su di esso gli effetti delle nuove previsioni e la loro sostenibilità. E' evidente che alcune funzioni sviluppate nel territorio fino ad un certo valore possono rapportarsi ed integrarsi con il sistema generale, ma a valori superiori possono sovrapporsi negativamente e determinare situazioni non sostenibili. Il piano dovrà conseguire un misurato equilibrio nei diversi settori, mantenendoli in un rapporto equilibrato e all'interno dei valori di sviluppo sostenibile.
- Ai principi sopraesposti si connette la valutazione degli effetti ambientali conseguenti alle nuove previsioni. Ogni nuova previsione introduce effetti e determina tensioni nel

contesto, non solo di carattere visuale, ma più genericamente di carattere fisico (di modificazione antropica, del regime delle acque, inducendo conseguenze sul sistema della flora e della fauna ecc.). Ogni previsione dovrà minimizzare gli effetti ambientali, sia limitando le proprie dimensioni, sia attraverso prescrizioni, in modo da mantenere gli effetti su valori irrilevanti.

Il P.I.T. della Regione Toscana, per le sue specifiche prerogative di legge, per il territorio comunale, si limita a:

- inserire il territorio comunale nel Sistema territoriale locale n.9 (Sistema urbano fiorentino) e nel sottosistema Mugello (n.91) e quest'ultimo nel Sistema territoriale di programma denominato "La Toscana dell'Appennino" "le cui caratteristiche dei sistemi e sottosistemi locali richiedono scelte tali da rafforzare le sinergie fra risorse naturali, turismo, attività produttive, attività agricole montane, patrimonio storico-culturale" e più in particolare si indicano come obiettivi:
 - a) miglioramento dell'accessibilità all'area e per il transito interregionale
 - b) eliminazione del fenomeno dell'esodo dalle zone montane
 - c) consolidamento e difesa del territorio sotto l'aspetto idrogeologico
 - d) perseguimento di politiche territoriali coordinate per lo sviluppo dell'economia montana.

Nel documento preliminare sul quadro conoscitivo del Piano Strutturale del Comune di Palazzuolo la stessa Regione evidenzia:

- la opportunità che "Provincia e Comuni, quali soggetti che specificano alcune azioni significative per le aree marginali ad economia debole, dovranno sviluppare una rete di percorsi escursionistici, recuperando sentieri e strade forestali; dovrà inoltre essere previsto il miglioramento ed il potenziamento delle attività ricettive e delle attrezzature a servizio del turismo rurale e dell'agriturismo, dovranno essere attivate strutture per la commercializzazione dei prodotti agricoli ed artigianali."
- "in generale, per quanto attiene ai sistemi funzionali e delle relazioni si rileva che proprio per questo sistema territoriale di programma dovranno essere ricercate le sinergie fra i vari settori. al fine di concorrere alla realizzazione di capisaldi delle funzioni strutturalmente consolidati, in quanto le diseconomie esternalizzate producono effetti negativi sull'organizzazione dei sistemi territoriali locali. Prioritariamente si dovrà tener conto, nell'attivare le politiche di settore, dell'esigenza prioritaria del mantenimento del presidio umano."

- "Gli strumenti urbanistici dei Comuni dovranno prevedere la creazione di centri civici dotati di servizi plurifunzionali per la riqualificazione degli insediamenti. lo sviluppo dei presidi sanitari e per il day hospital. la creazione di servizi territoriali distrettuali anche attraverso le reti informatiche."

La Regione, attraverso suoi programmi, intende "orientare le politiche del territorio per:

- la riqualificazione degli insediamenti e la rifunzionalizzazione del patrimonio immobiliare dismesso;
- il soddisfacimento del fabbisogno abitativo attraverso processi di recupero del patrimonio immobiliare;
- il miglioramento del sistema di relazione delle infrastrutture di trasporto, sia per l'accessibilità dei sistemi sia per il loro rapporto con l'esterno."

Per la Regione le politiche del territorio pongono i seguenti "obiettivi generali:

- la tutela dell'ambiente con particolare riferimento agli insediamenti umani e produttivi;
- la riqualificazione del sistema degli insediamenti verso città plurifunzionali compatte, potenziandone la capacità di fornire servizi e opportunità sociali attraverso una rete di differenti poli specialistici;
- la distribuzione delle funzioni nevralgiche sul territorio in modo da consentire una completa valorizzazione delle risorse umane e di quelle territoriali ed il decongestionamento delle aree fortemente insediate;
- il miglioramento dell'accessibilità fisica e telematica affinché siano sostenibili i tempi utili per la fruizione dei beni territoriali;
- gli interventi di qualificazione degli insediamenti per superare condizioni di rischio in aree particolari (ad es. l'Appennino).
- In particolare occorre attivare politiche di riqualificazione del territorio attraverso incentivazioni trasversali: la riqualificazione del sistema degli insediamenti verso città plurifunzionali compatte, che deve essere vista come possibilità di rafforzamento dell'offerta di servizi terziari, alle persone ed alla produzione e come riduzione di consumo di suolo, elemento prioritario di tutela posto dalla L.R. 5/95; al miglioramento della accessibilità; alla offerta di qualità e sostenibilità in termini di funzioni rare."

Si tratta in sintesi di una elencazione estremamente generale di obiettivi e linee di politica urbanistica che la Regione indirizza al Comune di Palazzuolo ma che alla realtà locale fa riferimento solo in minima parte.

Tra le determinazioni proprie del P.I.T., quelle riferite all'elencazione delle infrastrutture lineari e puntuali di interesse nazionale e regionale, non riportano in alcun livello di classificazione quelle presenti sul territorio comunale, mentre nulla si specifica riguardo alle infrastrutture immateriali (reti informatiche).

La Provincia di Firenze negli Atti del P.T.C.P., ed in particolare alla Monografia del Sistema Territoriale del Mugello e della Romagna Toscana, elenca per l'area specifica:

- " a) obiettivi di integrazione sub-provinciale e provinciale e di qualificazione dei sistemi insediativi, orientati, da un lato, al rafforzamento dell'asse rappresentato dai comuni a maggiore gravitazione su Firenze e, dall'altro, allo sviluppo di nuovi assi trasversali (ad esempio lungo l'asse Barberino, Borgo San Lorenzo);
- b) obiettivi di valorizzazione dell'identità culturale e dell'offerta di qualità ambientale del territorio, che devono interessare in modo particolare proprio le aree definite a maggiore isolamento come la Romagna Toscana.
- c) obiettivi di valorizzazione produttiva integrata dei settori agricolo, turistico e industriale, che riguardano diffusamente tutti i comuni ma con accentuazioni diverse: di tipo terziario nel caso di Borgo San Lorenzo, San Piero a Sieve e in parte Palazzuolo sul Senio; di tipo industriale e agro-industriale per Barberino e Scarperia; agricolo e turistico per gli altri comuni della Romagna Toscana."

In particolare per la Romagna Toscana si fa riferimento in particolare al turismo in grado di valorizzare l'enorme patrimonio abitativo fortemente non utilizzato.

"La costituzione di parchi ed aree protette dovrà giocare un ruolo fondamentale nel recupero del patrimonio edilizio abbandonato, sotto-utilizzato, o degradato; un "ripopolamento" turistico e di tempo libero dell'area dovrà assegnare nuovi ruoli economici e di servizio ai centri minori collinari e pedemontani e incentivare la formazione di nuove imprese artigianali; lo sviluppo delle aree produttive dovrà qualificarsi sia dal punto di vista degli spazi occupati, sia del layout, sia della produzione, in ragione anche dell'economia rurale e del tempo libero."

Nello Statuto del territorio tra gli altri obiettivi si sottolinea:

- " . . . l'esigenza impellente ...di frenare i fenomeni di esodo e di completo abbandono attraverso una ripresa socio-economica";
- " . . .la tutela del paesaggio appare non come una semplice operazione ecologica o culturale, ma condizione essenziale per il mantenimento delle potenzialità

economiche di una risorsa ambiente che può divenire assai più redditizia di altre attività".

Estrapolando e sintetizzando dalla lunga elencazione gli obiettivi alle diverse scale e dei diversi soggetti, potremmo utilizzare un termine unico, che è lo stesso evidenziato per il nuovo quadro normativo regionale nelle considerazioni metodologiche iniziali: **sviluppo sostenibile**.

Ripercorrendo infatti l'elencazione degli obiettivi enunciati si nota come ogni singola opzione in realtà rimandi proprio a questo obiettivo generale. Proprio questo continuo riscontro pratico fa perdere al termine "sviluppo sostenibile" tutte le eventuali connotazioni prevalentemente teoriche ed ideologiche che a prima vista poteva ispirare.

Ma oltre all'opzione generale il Piano Strutturale dovrà puntare su una reale gestione continua nel tempo delle scelte da formulare, valutare e praticare in funzione della sostenibilità dello sviluppo. Proprio il confronto continuo della "sostenibilità" soprattutto ambientale delle scelte di intervento territoriale, potrà garantire sul reale perseguimento degli obiettivi formulati e che si potranno evidenziare e concretizzare anche nel futuro.

Una piccola considerazione finale al tema degli obiettivi e della sostenibilità dello sviluppo deriva dalla "valutazione dimensionale" delle opzioni territoriali in gioco nell'ambito della revisione dello strumento urbanistico. Pur non dovendo sottovalutare gli effetti anche pesanti ed irreversibili che anche piccoli interventi o la somma degli stessi possono avere in termini di qualità ambientale, si deve osservare che qualsiasi forma di sviluppo ipotizzabile per la realtà territoriale di Palazzuolo presenta dati dimensionali sostanzialmente talmente ridotti da non essere in grado di intaccare un territorio e una qualità ambientale di così ampia scala.

A 3 - Procedure ed articolazione del Piano Strutturale

Il P.S. di Palazzuolo sul Senio è stato articolato nel rispetto delle formulazioni dei contenuti del Piano Strutturale all'interno del nuovo Piano Regolatore Generale, che la stessa L.R. n.5 /1995 evidenzia all'art.24.

Il P.S. si compone di tre nuclei di documentazione, così composti:

A - IMPOSTAZIONE METODOLOGICA E QUADRO CONOSCITIVO

è formato essenzialmente dalla presente **Relazione Generale** che riassume ed espone vari aspetti del Piano sotto elencati, e con riferimento o meno a specifici elaborati cartografici:

A1 - Quadro normativo di riferimento e note metodologiche

A2 - Obiettivi generali e particolari

A3 - Procedure ed articolazione del P.S.

A4 - Note storiche

A5 - Aspetti demografici

A6 - Aspetti socioeconomici

A7 - Servizi e attrezzature pubbliche e di interesse collettivo

A8 - Analisi del patrimonio edilizio

A9 - Strumentazione urbanistica

A10 - Risorse e prescrizioni del P.T.C.P

A11 - Vincoli e altri riferimenti territoriali e ambientali

e dalla **Cartografia di riferimento:**

A12 - Risorse e prescrizioni del P.T.C.P

A13 - Vincoli e altri riferimenti territoriali e ambientali

A14 - Altimetria

B - STATUTO DEI LUOGHI

è il nucleo più propriamente progettuale del Piano in cui sono condensati i contenuti propositivi e prescrittivi, con le seguenti parti:

B1 - **Norme di attuazione**

B2 - **Cartografia dei Sistemi e subsistemi territoriali**

B3 - **Cartografia dello Statuto dei luoghi : generali**

B4 - **Cartografia dello Statuto dei luoghi : sviluppi**

B5 - **Unità territoriali organiche elementari (U.T.O.E.) Schede**

Più nel dettaglio la cartografia dei Sistemi e subsistemi (B2) definisce i perimetri delle partizioni del territorio comunale rispetto ai parametri ambientali, insediativi, infrastrutturali, funzionali, la cartografia dello Statuto (B3 e B4) contiene, alle diverse scale, le individuazioni delle Invarianti strutturali e degli altri elementi caratterizzanti del territorio derivate dalle previsioni del P.T.C.P. e le perimetrazioni delle Unità territoriali organiche elementari (U.T.O.E.) della parte gestionale del Piano regolatore.

Per tali U.T.O.E. le apposite Schede (B5) riportano per ogni area perimetrata una sintesi analitica di dettaglio (urbanistica, idrogeologica, vincolistica, storica), la ricognizione di dettaglio delle previsioni del P.T.C.P., l'indicazione degli obiettivi specifici di intervento, il dimensionamento di massima e le modalità dello stesso intervento, oltre che la valutazione degli effetti ambientali.

C - QUADRO GEOLOGICO

è il rilevante corpo analitico e progettuale del P.S. connesso con le tematiche geologiche, con i contenuti e le modalità di redazione prescritti dagli appositi documenti guida provinciali, e così composto:

- C1 - Relazione di fattibilità geologica
- C2 - Carta geolitologica e litotecnica
- C3 - Sezioni geologiche
- C4 - Carta geomorfologica
- C5 - Carta del reticolo idrografico
- C6 - Carta dell'instabilità potenziale dei versanti
- C7 - Carta delle permeabilità e dei contesti idrogeologici
- C8 - Carta delle aree esondabili e dei contesti idraulici
- C9 - Carta delle situazioni di amplificazione sismica
- C10- Carta delle soglie di pendenza
- C11- Carta delle pericolosità
- C12- Carta del rischio di inquinamento e idraulico

Nel complesso la documentazione del Piano Strutturale si costituisce come la base informativa e prescrittiva per gli Atti che costituiscono la parte gestionale del P.R.G.:

Regolamento urbanistico ed eventuali Programma Integrato d'intervento e vari Piani attuativi.

Un accenno particolare va fatto in merito alle basi cartografiche utilizzate dal Piano Strutturale. Per tutte le tavole d'analisi e di restituzione anche delle previsioni del P.T.C.P. e quelle dello Statuto dei luoghi alla scala 1:10.000 sono state utilizzate le nuove carte digitali ancora in corso di redazione definitiva e collaudo fatte sulla base dei voli del 1994. Tali carte, avute in forma preliminare dall'apposito servizio della Regione, sono state montate in due soli quadranti (in origine 10) e in parte corrette per le numerose imperfezioni soprattutto di toponomastica. La base cartografica pur non essendo recentissima ha garantito una buona qualità di restituzione oltre che comodità d'uso per tutte le elaborazioni CAD effettuate.

Non disponendo di cartografia alla scala 1:2.000 per le parti del territorio esterne all'abitato del Capoluogo, dalle stesse cartografie digitali sopracitate sono state anche ricavate con limitate elaborazioni CAD le nuove cartografie di dettaglio alla scala 1:2.000 per le aree esterne (Misileo, Calcinaia, Cancelli, Presia, Casette di Tiara, ecc.) e per il Capoluogo.

Per le elaborazioni cartografiche del Quadro Geologico sono state utilizzate:

- le cartografie alla scala 1:10.000 montate dalle vecchie carte della Provincia del 1980;
- lo sviluppo alla scala 1:2.000 fotogrammetrico del 1974 dell'area del Capoluogo;
- gli sviluppi alla scala 1:2.000 derivate dalle nuove carte digitali 1:10.000 in corso di allestimento: per le aree esterne all'abitato del Capoluogo.

A4 - Note storiche

Le brevi note che seguono hanno esclusivamente la finalità di inquadramento storico generale finalizzato, insieme alle parti che seguiranno (aspetti demografici, aspetti socioeconomici, patrimonio edilizio) a dare una informazione estremamente sommaria sugli elementi che hanno prodotto e trasformato nel tempo la realtà territoriale e sociale che ora riscontriamo.

La nascita del paese è legata alla sua funzione viaria nell'ambito della Valle del Senio, percorsa da un'antica strada che portava al valico appenninico di Ca' di Vagnella per poi ricollegarsi alla romana Via Faentina. La toponomastica della zona è certamente di origine latina come dimostrano i nomi di Bibbiana, Susinana, Ghizzana ed altri.

Dal 1100 il "Castrum Palazzuoli" fu il centro del Podere Ubaldino, appartenente alla famiglia che, per lungo tempo, spadroneggiò nell'alta Valle del Senio. Gli Ubaldini erano originari di quelle potenti famiglie Longobarde privilegiate dai Re Franchi i quali, fin dal Seicento, dominarono la Valle del Mugello costituendo una consorte di Magnati che, verso il 900, si divisero i loro feudi e diedero luogo a quelle famiglie di conti. Quando i Fiorentini vollero estendere il loro dominio al di qua dell'Appennino, furono duramente avversati dagli Ubaldini i quali, per un certo periodo, riuscirono a contrastare la loro potenza; ma, nel 1362, vennero annientati. Nello stesso anno Giovacchino degli Ubaldini cedette a Firenze tutta la proprietà del Podere degli Ubaldini che diventò, così, Podere Fiorentino. Fu allora che la Signoria di Firenze costruì il Palazzo per la residenza del Governatore. Ma, come si è creduto e scritto fino ad oggi, non da questa costruzione deriva il nome di Palazzuolo. Infatti, esistono documenti che provano l'esistenza di questo toponimo già prima del Mille. Nel "Censo" del Cardinale Anglico (1371) Palazzuolo apparteneva ancora a Gaspare Ubaldino; ma, due anni dopo (1373), la Repubblica di Firenze ne divenne padrona assoluta e, da quell'anno, Palazzuolo seguì i destini di Firenze.

Le funzioni del paese all'interno del "Podere" furono essenzialmente quelle di "mercatale", com'è dimostrato dalla mancanza assoluta di opere di fortificazione a scopo di difesa e dalla presenza, al contrario, di portici nelle case che prospettano sulle piazze più importanti.

Più tardi, Palazzuolo fu sede di vicariati. Attraverso i suoi Vicari Firenze poté controllare tutti i tentativi di conquista da parte dei nobili e di rivolta da parte delle popolazioni del contado, come avvenne a Badia di Susinana nel 1375.

Durante il dominio mediceo, Palazzuolo fu sede di capitanato insieme a Marradi; i Capitani risiedevano, alternativamente per sei mesi, nelle due località.

Nel 1772 il Capitanato fu soppresso e sostituito da una podesteria.

Nel 1837 il Granduca Leopoldo II abolì anche la podesteria e pose il paese sotto la giurisdizione del vicariato di Marradi e trasferì il tribunale a Rocca S. Casciano.

In epoca contemporanea, dopo la caduta del fascismo, a Palazzuolo si costituì, nella primavera del 1944, la 36ª Brigata Garibaldi "A. Bianconcini". I Partigiani operarono nell'area dalla primavera all'autunno del 1944 quando Palazzuolo fu liberata dagli Alleati, il 24 settembre. La valle era totalmente compresa nella "Linea Gotica"; quindi, il fronte si fermò a Palazzuolo dal giorno della liberazione fino alla primavera successiva quando riprese l'avanzata Alleata verso la completa liberazione del Paese.

Gia anticamente il territorio Comunale era diviso in tredici parrocchie: Visano, Bibbiana, Piedimonte, Campanara, Casetta di Tiara, Lozzole, Fantino, Mantigno, Salecchio, La Rocca Badia di Susinana, Misileo e Presiola.

Da notare che in tutte, o quasi, queste località erano stati in epoca medioevale costruiti castelli o fortificazioni dei quali non rimane nulla o solo pochi ruderi come quelli, più importanti, dell'attuale Castellaccio già denominato Castello di Valdagnello, posto a cavallo fra la vallata di Quadalto e quella di Salecchio. Fra le tredici parrocchie sopra descritte, di maggiore importanza, sono da ritenere quelle di Badia di Susinana, Salecchio, Mantigno e Lozzole.

Badia di Susinana si trova a 5 chilometri dal Capoluogo, lungo la S.P. 306 verso la Romagna, sulla destra del fiume Senio. La chiesa è annessa al Monastero, la cui fondazione è attribuita ai Clunicensi. Tra il 1070 e il 1090 passò all'Ordine Vallombrosiano e fu sottoposto alle regole di S. Giovanni Gualberto che governò un vasto intorno. Le prime notizie del Monastero si trovano in una bolla di Papa Urbano II datata 1090. In quell'epoca la chiesa era sotto la diocesi di Bologna e vi rimase fino all'anno 1090. Verso il 1100 passò ai Vallombrosiani e, nel 1373, alla Repubblica Fiorentina.

Maghinardo Pagani, morto nel 1302 nel castello di Benclaro nella Valle del Lamone, volle essere sepolto in abiti vallombrosiani nella Chiesa di Rio Cesare, annessa al Monastero, come si legge nella lapide murata all'esterno dell'edificio, ma della tomba non è mai stata trovata traccia. La chiesa è costituita da un'unica navata con due cappelle laterali. Fu rimaneggiata nel corso del XVI e XVII secolo. Nel 1614 furono rifatte le campane e eretto il portico. Nel 1620 venne costruito, in pietra dura, l'altare maggiore. Nel 1641 fu eretto l'altare di sacrestia dedicato a S. Andrea Corsini. Nel 1659 fu rifatto interamente il coro e trasportato l'altare maggiore, dalla parete al centro dell'abside. Nel 1771 si abbellì il coro

dell'abate e gli stalli dei monaci con restauri in legno intarsiato tuttora ben conservato. Il fonte battesimale è decorato da ceramiche della Scuola Chini di Borgo San Lorenzo dei primi anni del '900.

Nei pressi dell'abbazia, sulla sponda sinistra del Senio, esiste un molino fortificato medioevale, ora dismesso, con accesso alla Badia attraverso un ponte in pietra di antichissima origine e interessante fattura, recentemente restaurato.

A circa 4 chilometri e mezzo dal paese, costruita su un precipizio, è la **Rocca di San Michele** «Castrum qui vocatur roche». Soggetta fin dal 1069 alla Chiesa Faentina, pervenne in potere dei Pagani un secolo dopo, da questi agli Ubaldini e nel 1362 ai fiorentini che la distrussero nel 1386 lasciando solo le fondamenta, tracce di muri e la base di una torre quadrata. La fortezza si ergeva sul poggio che sovrasta la chiesa di S. Michele Arcangelo, detta appunto «alla Rocca», completamente ristrutturata alla fine del '400.

Continuando sulla Provinciale 306 verso nord, al confine regionale, si trova alla **Pieve di San Giovanni Battista Decollato a Misileo**. La cripta di età carolingia, testimonia le antiche origini del complesso che fu completamente restaurato nel 1781. Soltanto il campanile ed i resti del chiosco serbano le tracce della più antica costruzione. All'interno tra i preziosi arredi sacri, una pregevole tempera su tavola della Madonna con Bambino e Santi, di scuola del Ghirlandaio della fine del 1400, ed una pianeta del 1700 in broccato d'oro e d'argento.

A 3 chilometri, in direzione di Marradi, si trova **Salecchio**, con la Chiesa dedicata ai Santi Egidio e Martino, costruita sulle rovine di un vecchio castello. Fu castello degli Ubaldini eretto a difesa di Palazzuolo. Passato nel 1370 ai Fiorentini, oggi rimangono solamente alcuni ruderi in prossimità della chiesa il cui campanile è l'unico elemento originario di età romanica. La chiesa è stata più volte rimaneggiata nel corso dell'800.

Su Salecchio lo storico Bianconcini si sofferma a lungo narrando che anticamente vi erano tre castelli: il «Castrum Fraxini», il «Castrum Salecchii» ed il «Castrum Cepete». Di questi ultimi due risultano tracce (infatti non vi è dubbio che quello di Salecchio deve essere servito quale basamento dell'attuale campanile della Chiesa) e, del castello del Cepetello, costruito intorno alla metà del 1200 rimane una capanna costruita sui ruderi del castello stesso o poco distante da questo.

Mantigno era uno dei castelli più importanti degli Ubaldini ceduto al Comune di Firenze da Giovacchino di Maghinardo Pagani da Susinana nel 1362 per testamento. Nel 1372 gli Ubaldini rioccuparono la rocca, ma due anni dopo i Fiorentini se ne impossessarono definitivamente e la demolirono per sempre. La chiesa, dedicata a S. Andrea, che si trovava in un luogo decentrato ed angusto, fu sostituita con una nuova costruzione più centrale, agli inizi del 1700.

Lungo la vecchia strada comunale che portava alla Colla di Casaglia, in una sella del monte, sorge **Lozzole**. "Castrum Lozzole", apparteneva in origine alla famiglia Pisce, concessole dalla Chiesa fiorentina, che poi nel 1286 lo vendette agli Ubaldini. Diventato il covo dei fuorusciti ghibellini, nel 1304 venne espugnato dai Fiorentini ai quali venne confiscato nel 1313 dalla S. Sede. Sottomessosi l'anno seguente al Comune di Faenza, nel 1349 era tornato in possesso degli Ubaldini, che però furono costretti a cederlo ancora al Comune di Firenze nel 1350. Il castello cadde di nuovo nelle mani degli Ubaldini, restandovi fino al 1362 quando Gioacchino, morendo, lo lasciava al Comune di Firenze. Nel 1371 era comunque di nuovo in possesso degli Ubaldini finché, nel 1373, Ottaviano lo vendette definitivamente ai Fiorentini. L'anno seguente il Comune di Firenze provvide a demolirlo per sempre. L'antica chiesa, dedicata a S. Bartolomeo Apostolo, risalente al 1500 e fu completamente rifatta nel 1783.

Nei dintorni di Lozzole vi è Stabbia, un'antica casa padronale con una cappella del 1764 e Campergozzole, un antico agglomerato oggi completamente abbandonato.

Ad un chilometro dal centro del capoluogo, seguendo la statale per Firenze, si trova **Quadalto con il Santuario della Madonna della Neve** del XV secolo. Attorno all'immagine della Madonna, scolpita su un masso posto sul greto del fiume poi trasportato più in alto, fu costruito un oratorio che, in seguito, fu ingrandito. Altri lavori di trasformazione furono eseguiti tra la fine del 1700 e gli inizi del 1800. A causa dei disastrosi terremoti del 1915 e del 1931 fu restaurato quasi completamente. Adiacente alla Chiesa vi è il Convento delle Suore Francescane, eretto a partire dal 1774. La chiesa, preceduta da un portico a tre arcate, si presenta all'interno a tre navate divise da archi su pilastri di pietra. L'altare maggiore, anch'esso in pietra, è della metà del 1600 ed è sormontato dall'immagine della Madonna di gusto botticelliano, attribuita ad un ignoto fiorentino del 1400. Al coro si accede attraverso due pregevoli cancellate in ferro battuto,

opera di Dino Chini dei primi del '900 e all'interno si trovano due altari di stile Barocco del 1600 ed un pregevole organo settecentesco.

Il Castellaccio: a poco più di 2 km dal centro del capoluogo, sul crinale che porta a Prevalico, si trova il rudere del Castellaccio: imponente fortezza medioevale degli Ubaldini lasciato in eredità al Comune di Firenze nel 1362 dopo tre inutili assedi tra il 1348 al 1349.

Bibbiana si trova a 5 chilometri dal capoluogo, salendo lungo la strada provinciale della Faggiola. La località, nominata già nel 1033 fra i possedimenti degli Ubaldini, comprendeva la Chiesa, dedicata ai Santi Simone e Giuda, fatta costruire dal Gran Duca Pietro Leopoldo nel luogo dove esiste attualmente, spostata rispetto alla posizione della chiesa preesistente.

Lungo la strada che dal Capoluogo, porta al monte "La Bastia", a circa 4 chilometri, si trova **Campanara** con la chiesa, dedicata a S. Michele, risalente al 1300 e ricostruita nel 1684.

Casetta di Tiara è situata nel versante di Firenzuola, e vi si trova la Chiesa, dedicata alla Madonna della Visitazione, eretta nel 1713 dal vescovo Tommaso della Gherardesca. Fu ingrandita e rialzata nel 1912 e restaurata nel 1947 dopo i danneggiamenti bellici. All'interno è custodito un quadro settecentesco della "Visitazione" di Antonio Guglieschi.

Visano si trova a circa un chilometro dal capoluogo di cui ormai è una propaggine, lungo la provinciale della Faggiola. Antico castello degli Ubaldini sorgeva vicino alla chiesa di S. Lorenzo sopra l'abitato. Era cintato da mura di cui restano alcune tracce di fondamenta. Nel "Palazzone" la tradizione vuole che si eseguissero le sentenze del tribunale. «Castrum Vixani, nominato anche Vesani o Vigiani, appartenne in origine agli Ubaldini e quindi a Maghinardo Pagani e poi come le altre proprietà passarono ai Fiorentini nel 1349, poi di nuovo agli Ubaldini nel 1361, poi anche questo demolito completamente nel 1373. Del castello restano tratti della cinta muraria che sorreggono l'abitato in parte; della rocca, che si ergeva sul poggio sovrastante, si rilevano soltanto le fondamenta..

Con le nuove aperture o i potenziamenti di altri valichi appenninici, per tutto il secolo scorso si è progressivamente esaurita la funzione originaria della realtà territoriale di

Palazzuolo. Come per tanti altri centri sui due versanti appenninici, le gerarchie infrastrutturali e le modalità stesse di trasporto, le strategie e le logiche del mercato, in meno di un secolo hanno annullato la ragione d'essere originaria ma anche le possibilità di sostentamento e sviluppo economico connesso con le comunicazioni nord-sud.

Inoltre la storia dell'ultima metà del secolo scorso è quella comune a tante aree della montagna appenninica con il massiccio e progressivo abbandono delle aree agricole e forestali più povere, la relativa concentrazione degli abitanti nei centri, secondo le gerarchie connesse con lo sviluppo delle nuove realtà economiche, dall'industria ai servizi.

A5 - Aspetti demografici

Nell'impostazione di qualsiasi analisi del territorio di Palazzuolo l'aspetto demografico è senza dubbio una chiave di lettura privilegiata che spiega e parametra l'evoluzione storica, la situazione attuale e le prospettive future dell'uso delle risorse territoriali. Sono state inizialmente le caratteristiche fisiche del territorio e le strutture economiche a queste connesse che hanno senza dubbio regolato per secoli la componente antropica nel territorio comunale. La limitatezza delle risorse economiche e delle stesse potenzialità di sviluppo agricolo e silvo pastorale in un territorio montano, oltre che le oggettive difficoltà ambientali, hanno per secoli limitato lo sviluppo demografico dell'area.

La popolazione totale nel Comune è rimasta per oltre 4 secoli, tra la metà del XVI° e la metà del XX° secolo, intorno alle 3.500 unità censite, pur con alcune flessioni temporali anche vistose. In pratica sulla superficie totale una presenza media di un uomo ogni 3 ettari di territorio. La concentrazione nel capoluogo della popolazione passa negli stessi 4 secoli da un minimo del 13% (1551) fino ad un massimo del 28% del totale (1951), mentre la grande parte degli abitanti è distribuita nei diversi poderi. Nei dati più recenti riferiti alla fine dell'800, le unità poderali erano ancora circa 350 con superfici medie di 30 ha e la presenza di 6-8 abitanti.

Per quanto sopra, nonostante le variazioni tecniche e sociali, si può ipotizzare una sorta di sostanziale omogeneità delle pratiche di sfruttamento agricolo e forestale e quindi dell'assetto territoriale dell'area che si riproduce per almeno 4 secoli.

ANDAMENTO DEMOGRAFICO : popolazione residente							tab. 1	
	COMUNE DI		ROMAGNA				PROVINCIA	
anno	PALAZZUOLO	variazione	TOSCANA	variazione	MUGELLO	variazione	DI FIRENZE	variazione
1551	3.573							
1839	3.606	0,9%						
1861	3.507	-2,7%	20.825		58.208		454.846	
1901	4.168	18,8%	24.739	18,8%	73.395	26,1%	632.893	39,1%
1911	4.534	8,8%	27.304	10,4%	78.021	6,3%	675.928	6,8%
1921	4.344	-4,2%	27.541	0,9%	81.019	3,8%	703.618	4,1%
1931	3.656	-15,8%	25.389	-7,8%	78.177	-3,5%	736.902	4,7%
1951	3.405	-6,9%	21.236	-16,4%	69.068	-11,7%	804.758	9,2%
1961	2.166	-36,4%	15.741	-25,9%	54.773	-20,7%	867.177	7,8%
1971	1.619	-25,3%	12.080	-23,3%	47.358	-13,5%	964.916	11,3%
1981	1.365	-15,7%	10.704	-11,4%	48.247	1,9%	995.808	3,2%
1991	1.323	-3,1%	10.062	-6,0%	49.979	3,6%	967.437	-2,8%
2000	1.321							

Da notare che per i dati disponibili del secolo, tra la metà '800 e la metà '900, la popolazione rimane costante sia a Palazzuolo sia nell'intera Romagna Toscana (Comuni di Palazzuolo, Marradi e Firenzuola), mentre l'intero Mugello ha un incremento quasi del 20% e la Toscana quasi un raddoppio degli abitanti. Si conferma sostanzialmente come le caratteristiche fisiche ed economiche specifiche del territorio in oggetto abbiano stabilizzato il dato demografico anche in presenza di evoluzioni anche rilevanti nell'intorno geografico immediatamente più ampio.

Dal secondo dopoguerra il dato demografico del Comune evidenzia le note caratteristiche dell'abbandono delle aree di montagna con la massiccia urbanizzazione e concentrazione degli abitanti nel capoluogo. In soli 20 anni la popolazione del comune si dimezza arrivando a 1.600 abitanti totali nel 1971 per stabilizzarsi a poco più di 1.300 dagli anni '80 ad oggi.

Nel ventennio 1951-1971 anche l'intera Romagna Toscana presenta un calo demografico di entità simile (- 43%) mentre per l'intero Mugello il calo è più contenuto (-31%) e la popolazione provinciale è aumentata del 20%.

La concentrazione degli abitanti nel capoluogo del Comune rispetto al totale del territorio comunale passa dal 28% del 1951, al 62% nel 1971, al 78% attuale.

COMUNE DI PALAZZUOLO SUL SENIO					
DISTRIBUZIONE DEGLI ABITANTI PER LOCALITA' COMUNALE					tab. 2
località / anno	1551	1745	1833	1976	2000
Bibbiana	172	166	175	37	18
Campanara	306	130	116		31
Casetta di Tiara		343	189	33	15
Fantino	102	16	128	13	7
Lozzole	313	238	241	7	1
Mantigno	209	118	157	22	23
Misileo	404	47	338	82	51
Piedimonte	466	166	152	21	18
Badia Susinana	248	147	303	82	66
Rocca	184	169	145	11	7
Salecchio	482	193	137	52	42
Visano	214	104	127	66	15
Capoluogo	473	684	871	1.075	1.027
totale territorio comunale	3.573	2.521	3.079	1.501	1.321

Nonostante il sostanziale assestamento del dato demografico nell'ultimo ventennio è chiaro ed irreversibile il dato relativo al bassissimo livello di antropizzazione del territorio comunale, che come evidenziato nella Tabella 3 è di 12 abitanti/km², ed escludendo l'abitato del Capoluogo, evidenzia la permanenza di 300 persone su quasi 109 km² (2,7 abitanti/km²).

Va inoltre evidenziato di come anche la permanenza dei pochi residenti in nuclei e case sparse si concentra per oltre il 40% nel fondovalle del Senio (Sistema territoriale I) tra l'intorno del Capoluogo, Badia Susinana e Misileo. In tale area di soli 7 kmq si concentrano quindi circa 1.160 abitanti (88% del totale) con una densità di 165 abitanti/kmq. Sulle aree del Sistema territoriale II "Basso montano" con un'estensione di 68 kmq, si rilevano circa 160 residenti con una densità di 2,3 abitanti per kmq. Nel limiti del Sistema territoriale III "Alto montano", con un'estensione di 34 kmq e soli 4 residenti avremo la densità di 0,1 abitante per kmq.

DENSITA' DEMOGRAFICA: abitanti per km²				tab. 3
anno	COMUNE DI PALAZZUOLO sup. 108,9 kmq	ROMAGNA TOSCANA sup. 535,0 kmq	PROVINCIA DI FIRENZE sup. 3537,27 kmq	REGIONE TOSCANA sup.22.992,34 kmq
1861	32,2	38,9	128,6	137,2 151,1 155,7 153,5 153,4
1901	38,3	46,2	178,9	
1931	33,6	47,5	208,3	
1951	31,3	39,7	227,5	
1971	14,9	22,6	272,8	
1981	12,5	20,0	281,5	
1991	12,1	18,8	273,5	
1997	12,1	18,2	269,2	

Confrontato con gli altri raggruppamenti territoriali il dato relativo alla densità di popolazione evidenzia la particolare situazione del Comune, con livelli di antropizzazione oltre venti volte inferiore alla media provinciale, dodici volte più basso rispetto alla media regionale e comunque inferiore di oltre un terzo anche al dato medio della Romagna Toscana.

Per quanto riguarda l'analisi demografica più specifica non si evidenziano particolarità altrettanto evidenti rispetto ai dati medi degli intorni geografici di riferimento. Va osservata una quota di anziani ultrasessantacinquenni sul totale degli abitanti (23,5%)

superiore alle medie provinciali (21,8%) e regionali (21,5%) ma inferiore a quella dell'immediato intorno della Romagna Toscana (27,0%). Intuitivamente speculare la situazione per i giovani sotto i 24 anni che a Palazzuolo rappresentano il 20% degli abitanti mentre a livello provinciale la quota sale al 21,5 e a quello regionale al 22,5%.

Analogamente per le composizioni famigliari, sui dati del Censimento 1991, Palazzuolo si distingue per l'alta frequenza dei nuclei monocomponente (23,2%) rispetto alla media regionale (19,8%), ma vicina ai dati della Provincia di Firenze (22,0%) e inferiore all'intera Romagna Toscana (25,2%).

Va rilevato che nell'ultimo decennio si è verificato un vistoso incremento dei nuclei familiari monocomponente che in valore assoluto passano da 109 nel 1991 a 178 nel 2000 e che quindi rappresentano il 33% del totale: 1 famiglia su 3 è monocomponente.

POPOLAZIONE RESIDENTE PER CLASSI DI ETÀ' e SESSO (anno 1997)								tab. 4	
CLASSE DI ETÀ'	sesso	COMUNE DI PALAZZUOLO		ROMAGNA TOSCANA		PROVINCIA DI FIRENZE		REGIONE TOSCANA	
		N.	%	N.	%	N.	%	N.	%
0-14	M	75	5,69	499	5,14	53.406	5,61	206.985	5,87
	F	69	5,24	492	5,06	51.860	5,45	197.112	5,59
15-24	M	61	4,63	499	5,14	51.582	5,42	201.008	5,70
	F	59	4,48	479	4,93	48.072	5,05	189.756	5,38
25-34	M	111	8,42	690	7,10	74.160	7,79	275.032	7,80
	F	103	7,81	672	6,92	72.259	7,59	268.091	7,60
35-44	M	103	7,81	714	7,35	64.972	6,82	242.589	6,88
	F	94	7,13	605	6,23	65.592	6,89	244.387	6,93
45-54	M	84	6,37	625	6,43	64.548	6,78	237.019	6,72
	F	69	5,24	565	5,82	68.974	7,24	245.955	6,97
55-64	M	89	6,75	631	6,50	60.809	6,39	221.398	6,28
	F	91	6,90	616	6,34	67.714	7,11	240.237	6,81
65-74	M	88	6,68	687	7,07	51.450	5,40	189.362	5,37
	F	82	6,22	714	7,35	62.869	6,60	229.651	6,51
75-84	M	37	2,81	317	3,26	26.647	2,80	97.219	2,76
	F	62	4,70	547	5,63	41.315	4,34	149.502	4,24
oltre 85	M	7	0,53	120	1,24	8.011	0,84	28.778	0,82
	F	34	2,58	243	2,50	18.038	1,89	63.197	1,79
TOTALI	M	655	49,70	4.782	49,22	455.585	47,84	1.699.390	48,18
	F	663	50,30	4.933	50,78	496.693	52,16	1.827.888	51,82
MF		1.318	100	9.715	100	952.278	232	3.527.278	100

POPOLAZIONE RESIDENTE COMPOSIZIONE FAMILIARE (Base Censimento 1991)										tab. 5
VALORI ASSOLUTI	FAMIGLIE CON COMPONENTI									
	1 comp.		2 comp.	3 comp.	4 comp.	5 comp.	6 comp.	7 o più componenti		Totale famiglie
	Totale	Di cui non in coabitaz.						Famiglie	Componenti	
Palazzuolo sul Senio	109	109	116	117	85	24	11	7	55	469
Romagna Toscana	961	950	1.052	851	640	198	70	33	245	3.805
Com.Mont.Mugello	6.051	5.833	8.166	7.814	6.358	2.334	819	274	2.056	31.816
Provincia di Firenze	77.674	72.057	92.055	84.305	65.905	22.965	7.485	2.357	17.628	352.746
Regione Toscana	250.950	239.361	335.773	313.076	245.641	84.002	27.462	9.067	67.714	1.265.971

VALORI PERCENTUALI										
	1 comp.		2 comp.	3 comp.	4 comp.	5 comp.	6 comp.	7 o più componenti		Totale famiglie
	Totale	Di cui non in coabitaz.						Famiglie	Componenti	
Palazzuolo sul Senio	23,24%	23,24%	24,73%	24,95%	18,12%	5,12%	2,35%	1,49%		100,00%
Romagna Toscana	25,26%	24,97%	27,65%	22,37%	16,82%	5,20%	1,84%	0,87%		100,00%
Com.Mont.Mugello	19,02%	18,33%	25,67%	24,56%	19,98%	7,34%	2,57%	0,86%		100,00%
Provincia di Firenze	22,02%	20,43%	26,10%	23,90%	18,68%	6,51%	2,12%	0,67%		100,00%
Regione Toscana	19,82%	18,91%	26,52%	24,73%	19,40%	6,64%	2,17%	0,72%		100,00%

POPOLAZIONE RESIDENTE ATTIVA E NON ATTIVA (base elaborata su Censimento 1991)											tab. 6
VALORI ASSOLUTI	POPOLAZIONE ATTIVA				POPOLAZIONE NON ATTIVA						
		IN COND.PROFESSIONALE									
	Totale	Occupati	Disoccupati	In cerca di 1°occupaz.	Totale	Casalinghe	Studenti	Ritirati dal lavoro	Altri	Totale generale	
Palazzuolo sul Senio	585	544	29	12	738	174	56	260	248	1.323	
Romagna Toscana	4.250	3.885	203	162	5.812	1.445	459	2.414	1.494	10.062	
Com.Montana Mugello	41.010	37.164	2.227	1.619	49.439	13.431	5.469	16.325	14.214	90.449	
Provincia di Firenze	444.435	401.578	23.820	19.037	523.002	138.883	72.568	174.694	136.857	967.437	
Regione Toscana	1.543.354	1.369.433	86.798	87.123	1.986.592	555.795	258.068	638.490	534.239	3.529.946	

VALORI PERCENTUALI	POPOLAZIONE ATTIVA				POPOLAZIONE NON ATTIVA					
		IN COND.PROFESSIONALE								
	Totale	Occupati	Disoccupati	In cerca di 1°occupaz.	Totale	Casalinghe	Studenti	Ritirati dal lavoro	Altri	Totale generale
Palazzuolo sul Senio	44,22%	41,12%	2,19%	0,91%	55,78%	13,15%	4,23%	19,65%	18,75%	100,00%
Romagna Toscana	42,24%	38,61%	2,02%	1,61%	57,76%	14,36%	4,56%	23,99%	14,85%	100,00%
Com.Montana Mugello	45,34%	41,09%	2,46%	1,79%	54,66%	14,85%	6,05%	18,05%	15,71%	100,00%
Provincia di Firenze	45,94%	41,51%	2,46%	1,97%	54,06%	14,36%	7,50%	18,06%	14,15%	100,00%
Regione Toscana	43,72%	38,79%	2,46%	2,47%	56,28%	15,75%	7,31%	18,09%	15,13%	100,00%

POPOLAZIONE RESIDENTE ATTIVA IN CONDIZIONE PROFESSIONALE PER ATTIVITÀ ECONOMICA (Base Censim. 1991)																		tab. 7
VALORI ASSOLUTI	Agricoltura, silvicoltura	Pesca, piscicoltura -	Estrazione minerali	Attività manifatturiere	Produzione distrib.energia	Costruzioni	Commercio, riparazione autoveicoli	Alberghi e ristoranti	Trasporti, e magazzinaggio comunicazioni	Intermediazione monetaria e finanziaria Affari immob., noleggio, informatica.	Pubb.Amm.in. e Difesa	Istruzione	Sanità e altri servizi sociali	Altri servizi pubblici	Servizi domestici e convivenze	Organizzazioni extraterritoriali	Totale	
Palazzuolo sul Senio	85	0	13	194	1	74	61	36	15	8	16	32	9	20	7	2	0	573
Romagna Toscana	588	1	40	1.112	30	501	484	183	247	71	119	257	160	192	79	24	0	4.088
C.Montana Mugello	2.230	12	71	12.235	333	3.784	6.138	1.550	2.483	937	1.864	3.173	1.538	1.384	1.324	334	1	39.391
Provincia di Firenze	10.273	150	261	124.900	3.301	26.001	73.946	17.629	25.112	14.407	29.489	33.695	25.598	18.407	17.654	4.531	44	425.398
Regione Toscana	66.040	1.649	4.419	429.761	11.914	104.127	239.261	65.860	80.268	42.832	82.433	114.844	85.033	59.942	55.520	11.954	374	1.456.231

VALORI PERCENTUALI	Agricoltura, silvicoltura	Pesca, piscicoltura -	Estrazione minerali	Attività manifatturiere	Produzione distrib.energia	Costruzioni	Commercio, riparazione autoveicoli	Alberghi e ristoranti	Trasporti, e magazzinaggio comunicazioni	Intermediazione monetaria e finanziaria Affari immob., noleggio, informatica.	Pubb.Amm.in. e Difesa	Istruzione	Sanità e altri servizi sociali	Altri servizi pubblici	Servizi domestici e convivenze	Organizzazioni extraterritoriali	Totale	
Palazzuolo sul Senio	14,8%	0,0%	2,3%	33,9%	0,2%	12,9%	10,6%	6,3%	2,6%	1,4%	2,8%	5,6%	1,6%	3,5%	1,2%	0,3%	0,0%	100,0%
Romagna Toscana	14,4%	0,0%	1,0%	27,2%	0,7%	12,3%	11,8%	4,5%	6,0%	1,7%	2,9%	6,3%	3,9%	4,7%	1,9%	0,6%	0,0%	100,0%
C.Montana Mugello	5,7%	0,0%	0,2%	31,1%	0,8%	9,6%	15,6%	3,9%	6,3%	2,4%	4,7%	8,1%	3,9%	3,5%	3,4%	0,8%	0,0%	100,0%
Provincia di Firenze	2,4%	0,0%	0,1%	29,4%	0,8%	6,1%	17,4%	4,1%	5,9%	3,4%	6,9%	7,9%	6,0%	4,3%	4,1%	1,1%	0,0%	100,0%
Regione Toscana	4,5%	0,1%	0,3%	29,5%	0,8%	7,2%	16,4%	4,5%	5,5%	2,9%	5,7%	7,9%	5,8%	4,1%	3,8%	0,8%	0,0%	100,0%

Anche i dati relativi alle condizioni di attività e professionali non evidenziano particolarità nella struttura della popolazione di Palazzuolo rispetto ai riferimenti territoriali più ampi evidenziati nelle Tabelle statistiche qui riportate.

Di rilevanza più sociale che statistica nella Tab. 7 va osservata l'elevata percentuale di addetti al settore manifatturiero (33,9%) rispetto alla media della Romagna Toscana (27,2%) e ai dati provinciali e regionali (29,4%); l'elevata percentuale degli addetti nel settore delle costruzioni (12,9%) rispetto ai dati provinciali e regionali (6,1-7,2%), il basso livello degli addetti al commercio (10,6%) rispetto alla Provincia (17,4%) e alla Regione Toscana (16,4%). Basso anche il livello di attivi nei servizi pubblici in generale (11,9%) confrontato con i dati provinciali e regionali (22,3-21,6%).

In rapporto ai dati demografici sopra delineati e commentati è evidente che la sintesi indirizzata prioritariamente in questa sede alla revisione della strumentazione urbanistica comunale, non risente in maniera significativa delle variazioni demografiche propriamente dette. Su una base rappresentata dalla attuale popolazione comunale è chiaro che l'estrapolazione demografica di valori per il futuro non fornirebbe valori di peso statisticamente rilevante. In termini puramente demografici è chiaro che un obiettivo credibile per l'Amministrazione comunale potrebbe essere il mantenimento delle attuali quote di residenti, evitando fenomeni di emigrazione delle generazioni più giovani e in età lavorativa, garantendo quindi un "ringiovanimento" medio della popolazione. Anche in termini di distribuzione della popolazione nel Comune è impensabile ipotizzare una significativa redistribuzione tra capoluogo e nuclei e case sparse. Anche le ipotesi tese al recupero del patrimonio edilizio sparso, di cui si tratterà in altra parte, sono comunque riferite ad usi di residenza secondaria e turistica stagionale.

A6 - Aspetti socio economici

Nella sintesi delle elaborazioni demografiche sono state toccate in varie articolazioni molte problematiche evidentemente connesse con gli aspetti socio economici. Restano da evidenziare e analizzare i dati relativi alle attività economiche.

L'agricoltura insieme alle attività di sfruttamento forestale, ha costituito per secoli l'attività prevalente nel territorio. Le statistiche riferite all'800 individuano nel Comune circa 350 unità poderali con superfici intorno ai 30 ha ciascuna, di cui una buona metà era costituita da bosco ceduo, quasi sempre 1 o 2 ha erano a governati a castagneto da frutto, altrettanti a querceto e ceppaia, e i restanti 8-12 ha a seminativo. Tra i seminativi erano comunque inclusi terreni a forte pendenza e a bassissima produttività. Quasi tutti i poderi allevavano bovini, ovini, caprini e suini, ed era anche diffuso il baco da seta.

Con l'emigrazione e l'abbandono delle campagne degli anni tra il 1950 e il 1980 lo sfruttamento agricolo forestale del territorio si è vistosamente contratto il numero delle aziende agricole in attività che, nel 1990, venivano censite in 97 imprese totali. Le aziende in attività interessavano una superficie totale di circa 7.800 ha (71% del territorio comunale), una quota inferiore a aree comunque ben più urbanizzate (nell'intero territorio provinciale il rapporto era pari al 77% e nel Mugello al 78%).

I primi dati non ancora pubblicizzati del Censimento dell'agricoltura del 2000 evidenziano una ulteriore riduzione numerica delle Imprese che restano 94, di cui comunque solo 74 con estensione aziendale totale oltre i 5 ha e solo 50 di almeno 20 ha. Il dato attuale più significativo è relativo alla superficie aziendale che si riduce a 4.522 ha, pari al 41% del territorio comunale, con una riduzione di circa il 40% in un decennio delle aree aziendali utilizzate.

Sulla base dei dati del 1990 , delle superfici aziendali in funzione permangono quote considerevoli di terreni a bosco 62% (47% nell'intera Romagna Toscana, 41% nell'intero territorio provinciale) e vaste aree a prato e pascolo 17,6% (21% nella Romagna Toscana, 11% nel territorio provinciale). Le quote per seminativi e colture permanenti all'interno delle aziende agricole censite si limita a circa 1.460 ha pari al 18,6% della superfici aziendali e a poco più del 13% dell'intero territorio comunale. L'estensione di seminativi e colture permanenti rappresenta quasi il 19% nella Romagna Toscana e oltre il 31% nella Provincia di Firenze. Con la contrazione dell'attività agricola chiaramente sono rimasti a coltura quasi esclusivamente i terreni di migliore produttività e accessibilità.

Lo sfruttamento del ceduo è ancora praticato almeno nelle aree accessibili, mentre pur su aree ridotte, permangono i governi dei pregiati castagneti da frutto.

Anche l'allevamento ha subito una rilevante contrazione e i capi censiti non hanno quasi rilevanza statistica rapportata all'estensione territoriale e a quella delle aree classificate come prato pascolo.

Le Aziende agricole censite a Palazzuolo nel 1990 presentano superfici variabili, il 24% aveva un'estensione inferiore ai 10 ha (30% nel 2000), il 48 % tra 10 e 50 ha, il 28% oltre i 50 ha (23% nel 2000); e anche in questo senso l'articolazione è ben differenziata rispetto ai contesti geografici di riferimento (79% sotto i 10 ha per la Provincia, 42% nella Romagna Toscana).

La conduzione delle poco meno di 100 aziende censite nel 1990 è da parte di coltivatori diretti nel 90% dei casi e con minimi apporti di manodopera extrafamiliare, ma il residuo 10% delle Aziende condotte con salariati o in compartecipazione copre circa la metà della superficie agraria comunale totale. Aritmetica la coincidenza tra i dati relativi alle 88 aziende censite con conduzione diretta (nel 1990) e gli 85 abitanti attivi nel settore agricolo forestale (1991).

SUPERFICIE TOTALE PER CLASSE DI SUPERFICIE TOTALE DELLE AZIENDE (superficie in ha)									ISTAT 1990
Classi di superficie totale in ettari									
valori assoluti	< 1 ha	1>=2 ha	2>=5 ha	5>=10 ha	10>=20 ha	20>=50 ha	50>=100 ha	>100 ha	Totale ha
PALAZZUOLO SUL SENIO	1,9	-	29,1	78,7	233,1	954,8	876,8	5648,0	7823,4
ROMAGNA TOSCANA	23,9	103,9	443,4	1049,2	2292,9	6932,7	6378,0	24599,1	41824,0
PROVINCIA DI FIRENZE	2433,7	4085,4	13163,7	19080,9	23656,7	39934,8	37.423,80	133955,2	273734,2
valori percentuali	< 1 ha	1>=2 ha	2>=5 ha	5>=10 ha	10>=20 ha	20>=50 ha	50>=100 ha	>100 ha	Totale ha
PALAZZUOLO SUL SENIO	0,0%		0,4%	1,0%	3,0%	12,2%	112,0%	72,2%	100,0%
ROMAGNA TOSCANA	0,1%	0,2%	1,1%	2,5%	5,5%	16,6%	15,2%	58,8%	100,0%
PROVINCIA DI FIRENZE	0,9%	1,5%	4,8%	7,0%	8,6%	14,6%	13,7%	48,9%	100,0%

NUMERO DI AZIENDE PER CLASSE DI SUPERFICIE TOTALE (superficie in ha)									ISTAT 1990
Classi di superficie totale in ettari									
valori assoluti	< 1 ha	1>=2 ha	2>=5 ha	5>=10 ha	10>=20 ha	20>=50 ha	50>=100 ha	>100 ha	Totale n.
PALAZZUOLO SUL SENIO	3	-	9	11	16	30	14	14	97
ROMAGNA TOSCANA	41	78	142	153	160	223	98	95	990
PROVINCIA DI FIRENZE	5.037	2.992	4168	2781	1723	1303	535	497	19.036
valori percentuali	< 1 ha	1>=2 ha	2>=5 ha	5>=10 ha	10>=20 ha	20>=50 ha	50>=100 ha	>100 ha	Totale n.
PALAZZUOLO SUL SENIO	3,1%		9,3%	11,3%	16,5%	30,9%	14,4%	14,4%	100,0%
ROMAGNA TOSCANA	4,1%	7,9%	14,3%	15,5%	16,2%	22,5%	9,9%	9,6%	100,0%
PROVINCIA DI FIRENZE	26,5%	15,7%	21,9%	14,6%	9,1%	6,8%	2,8%	2,6%	100,0%

SUPERFICIE AZIENDALE SECONDO L'UTILIZZAZIONE DEI TERRENI (superficie in ha)								ISTAT 1990	
valori assoluti	Superficie agricola					altre superfici aziendali			Superficie totale ha
	Coltivaz.		Prati perm. e pascoli	Totale SAU	%	Altra			
	Seminativi	perman.				Boschi	superficie	sul totale	
PALAZZUOLO SUL SENIO	809	650	1.381	2.840	36,3%	4.844	139	63,7%	7.823
ROMAGNA TOSCANA	7.657	2.374	8.906	18.937	45,3%	19.610	3.278	54,7%	41.824
MUGELLO	18.617	3.904	15.487	38.008	43,0%	45.087	5.233	57,0%	88.327
PROVINCIA DI FIRENZE	57.043	53.829	29.726	140.597	51,4%	112.112	21.025	48,6%	273.734
valori percentuali	Coltivaz.		Prati perm. e pascoli	Totale SAU	%	Altra		Superficie totale ha	
	Seminativi	perman.				Boschi	superficie		sul totale
	PALAZZUOLO SUL SENIO	10,3%	8,3%	17,6%	36,3%		61,9%	1,8%	63,7%
ROMAGNA TOSCANA	18,3%	5,7%	21,3%	45,3%		46,9%	7,8%	54,7%	100%
MUGELLO	21,1%	4,4%	17,5%	43,0%		51,0%	5,9%	57,0%	100%
PROVINCIA DI FIRENZE	20,8%	19,7%	10,9%	51,4%		41,0%	7,7%	48,6%	100%

AZIENDE CON SEMINATIVI PER PRINCIPALI COLTIVAZIONI PRATICATE (superficie in ha)							ISTAT 1990	
	Cereali				Coltivazioni ortive		Coltivazioni foraggere	
	Totale		Di cui frumento				avvicendate	
	Aziende	Superficie	Aziende	Superficie	Aziende	Superficie	Aziende	Superficie
PALAZZUOLO SUL SENIO	16	61	10	40	16	6	37	737
ROMAGNA TOSCANA	287	1.724	172	651	74	31	466	5.609
PROVINCIA Di FIRENZE	5.514	27.826	2.897	15.746	2.196	1.108	4571	15.984

AZIENDE CON ALLEVAMENTI E AZIENDE CON BOVINI, BUFALINI E SUINI								ISTAT 1990
	Totale aziende con allevamenti	Bovini		Suini		Ovini e caprini		Equini
		Aziende	Tot capi	Aziende	Tot. capi	Aziende	Tot. capi	
PALAZZUOLO SUL SENIO	58	29	578	16	383	23	622	24
ROMAGNA TOSCANA	512	220	5.629	116	732	116	2927	114
PROVINCIA DI FIRENZE	7.289	986	19.246	1.044	16.289	1.072	45796	756

Per quanto riguarda l'**industria** e le altre attività produttive, come già evidenziato trattando dei dati demografici, si deve osservare una elevata percentuale di addetti al settore manifatturiero (33,9% del totale degli "attivi") rispetto alla media della Romagna Toscana (27,2%) e ai dati provinciali e regionali (29,4%); e degli addetti nel settore delle costruzioni (12,9%) rispetto ai dati provinciali e regionali (6,1-7,2%). E' peraltro chiaro come i dati percentuali su una base così ristretta non sempre risultano significativi: in pratica i dati del Censimento 1991 evidenziano la presenza di meno di 20 Imprese nei settori produttivi (alimentari, abbigliamento, metalmeccaniche, legno) con poco meno di 180 addetti fissi e di 20 Imprese nell'edilizia ma con un totale di soli 40 addetti.

Si osserva inoltre il basso numero degli addetti al **commercio** (10,6% del totale degli "attivi") rispetto alla Provincia (17,4%) e alla Regione Toscana (16,4%), in valori assoluti si tratta di meno di 70 imprese ma con solo 80 addetti totali.

IMPRESE, ISTITUZIONI, UNITA' LOCALI E ADDETTI PER DIVISIONE E GRUPPI CARATTERISTICI DI ATTIVITA' ECONOMICA CENSIMENTO 1991)											
DIVISIONI E GRUPPI CARATTERISTICI DI ATTIVITA' ECONOMICA	IMPRESE		ISTITU ZIONI	UNITA' LOCALI							
	Tot.	Di cui artigiane		Delle imprese				Delle istituzioni		Totale	
				Totale		Di cui artigiane					
				N°	Addetti	N°	Addetti	N°	Addetti	N°	Addetti
Comune di Palazzuolo sul Senio											
01 Agricoltura e caccia	1	-	-	1	5	-	-	-	-	1	5
02 Silvicoltura	2	-	-	2	2	-	-	-	-	2	2
15 Industrie alimentari e delle bevande	2	1	-	2	24	1	7	-	-	2	24
18 Industria dell'abbigliamento	4	2	-	4	62	2	2	-	-	4	62
20 Industrie del legno e prodotti in legno	4	4	-	4	4	4	4	-	-	4	4
28 Fabbricazione prodotti in metallo (escl. 29)	4	4	-	4	51	4	51	-	-	4	51
29 Fab. e installaz. macchine e app. meccan.	5	3	-	5	35	3	30	-	-	5	35
45 Costruzioni	19	17	-	22	40	17	26	-	-	22	40
50 Commercio autov., motoc. e vend. carbur.	3	2	-	3	4	2	3	-	-	3	4
51.1 Intermediari del commercio	2	-	-	2	2	-	-	-	-	2	2
51.2 Commercio all'ingrosso	6	2	-	6	8	2	2	-	-	6	8
52 Commercio al dettaglio	45	1	-	48	69	2	3	-	-	48	69
55 Alberghi e ristoranti	14	-	-	14	41	-	-	1	1	15	42
60 Trasporti terrestri e mediante condotta	3	2	-	3	3	2	2	-	-	3	3
64 Poste e telecomunicazioni	-	-	-	2	5	-	-	-	-	2	5
65 Intermediaz. monetaria e finan. (escl.66)	-	-	-	1	2	-	-	-	-	1	2
67 Attività ausiliarie intermediazione finanziaria	-	-	-	1	1	-	-	-	-	1	1
70 Attività immobiliari	1	-	-	2	2	-	-	-	-	2	2
74 Altre attività professionali ed imprenditoriali	6	1	-	8	14	1	1	-	-	8	14
75 P.A., difesa, assicurazione sociale obligat.	-	-	1	-	-	-	-	4	12	4	12
80 Istruzione	1	-	-	1	3	-	-	2	21	3	24
85 Sanità e altri servizi sociali	2	-	1	2	2	-	-	3	8	5	10
90 Smaltimento rifiuti solidi, acque di scarico	-	-	-	-	-	-	-	1	2	1	2
91 Attività di organizzazzioni associative n.c.a.	-	-	1	-	-	-	-	8	1	8	1
92 Attività ricreative, culturali, sportive	-	-	4	1	0	-	-	7	0	8	-
93 Altre attività dei servizi	6	6	-	6	7	6	7	-	-	6	7
TOTALE	130	45	7	144	386	46	138	26	45	170	431

Diversamente il settore della **ricettività e ristorazione** vede un livello di addetti maggiore (6,3% del totale degli "attivi") rispetto alla Provincia (4,1%) e alla Regione Toscana (4,5%), in valori assoluti si rilevavano 15 imprese con oltre 40 addetti totali. Il settore si è senza dubbio ulteriormente ampliato nell'ultimo decennio, sia per il numero delle Imprese sia per gli addetti, e una ulteriore spinta si può ipotizzare comprendendo anche le attività ricettive comprese direttamente o indirettamente nell'ambito delle attività agrituristiche.

Attualmente si rilevano 5 attività alberghiere e di affittacamere con 116 posti letto, 4 Attività agrituristiche con 40 posti letto e ristorazione, un villaggio turistico con 200 posti letto e ristorazione, oltre al campeggio con una ricettività di 160 posti e altre 9 attività di ristorazione.

MOVIMENTO TURISTICO NEGLI ESERCIZI RICETTIVI anni 1996-2000												
Comune di Palazzuolo sul Senio										(fonte Provincia di Firenze)		
		Esercizi alberghieri			Esercizi extralberghieri			totale		perm.	variazione su	
				incid.			incid.			media	anno preced.	
anno	proven.	arrivi	presenze	su tot.	arrivi	presenze	su tot.	arrivi	presenze	giorni	arrivi	pres.
1996	italiani	668	4.178	30%	708	5.723	41%	1.376	9.901	7,2		
	stranieri	55	278	2%	333	3.648	26%	388	3.926	0,1		
	totale	723	4.456	32%	1.041	9.371	68%	1.764	13.827	7,8		
1997	italiani	579	3.951	27%	07	.431	37%	1.286	9.382	7,3		
	stranieri	152	498	3%	505	4.883	33%	657	5.381	8,2		
	totale	731	4.449	30%	1.212	10.314	70%	1.943	14.763	7,6	+10%	+7%
1998	italiani	848	4.423	21%	1.038	7.224	35%	1.886	11.647	6,2		
	stranieri	147	996	5%	804	8.036	39%	951	9.032	9,5		
	totale	995	5.419	26%	1.842	15.260	74%	2.837	20.679	7,3	+46%	+40%
1999	italiani	850	4.881	19%	949	8.394	32%	1.799	13.275	7,4		
	stranieri	188	887	3%	1.231	11.944	46%	1.419	12.831	9,0		
	totale	1.038	5.768	22%	2.180	20.338	78%	3.218	26.106	8,1	+13%	+26%
2000	italiani	894	5.986	27%	1.652	8.525	38%	2.546	14.511	5,7		
	stranieri	229	862	4%	842	7.148	32%	1.071	8.010	7,5		
	totale	1.123	6.848	30%	2.494	15.673	70%	3.617	22.521	6,2	+12%	-14%

La misura delle attività ricettive verificata nell'ultimo quinquennio evidenzia una forte crescita complessiva, vicina al raddoppio sia per gli arrivi sia per le presenze totali, pur con la progressiva riduzione dei tempi di permanenza media riscontrabile ovunque nel settore da alcuni anni. Significativi soprattutto i dati relativi alle attività extralberghiere che comprendono affittacamere, residence, il villaggio turistico di Cancelli e il campeggio di Visano, dove si rileva anche il forte incremento degli stranieri.

In generale l'attività turistica rappresenta una risorsa rilevante per la struttura socio economica del Comune. Tale attività si manifesta sia nei settori economici direttamente connessi come quelli sopraindicati della ricettività, ma ancora di più nel settore della ristorazione che risente del turismo giornaliero, ma anche nei settori economici toccati

indirettamente dal fenomeno delle residenze periodiche come ad esempio il commercio e l'edilizia.

Per le residenze periodiche infatti, con i dati analizzati più nel dettaglio nel capitolo seguente dedicato al patrimonio edilizio, si stima quasi un raddoppio della popolazione nei periodi estivi con una presenza quindi di circa altre 1000 persone in seconde case.

Nel settore un cenno particolare va fatto anche per la realtà del Campo scuola di Piedimonte che ad esempio nel corso della stagione 1999 (aprile-ottobre) ha avuto 684 ospiti con 2870 presenze totali (2.436 per ragazzi e 435 .per adulti).

Come già osservato rimane basso il livello di residenti attivi nei servizi pubblici in generale (11,9% del totale degli "attivi") confrontato con i dati provinciali e regionali (22,3-21,6%) e tale livello si spiega anche con la limitatezza delle attività di servizio insediate nel territorio comunale, specie per quelle generalmente più rilevanti (sanità, scuola), settori inoltre che non risentono se non in forma marginale del indotto connesso con l'attività turistica.

A7 - Servizi e attrezzature pubbliche e di interesse collettivo

Come riferito nella parte precedente, in rapporto al basso rapporto percentuale di abitanti addetti alle attività di servizio, anche le funzioni di servizio e le attrezzature di interesse collettivo sono di entità limitata rapportate al numero dei residenti e in parte a quello delle presenze turistiche stagionali.

Nel seguito sono sinteticamente elencate le diverse attività di servizio presenti e le modalità di funzionamento:

Servizi scolastici: nel solo Capoluogo sono presenti:

- scuola materna privata con 22 alunni
- scuola elementare pubblica con 44 alunni
- scuola media pubblica con 30 alunni

Per la scuola superiore, i circa 45 alunni totali frequentano tutti scuole nella Regione Emilia: il 90% in vari istituti a Faenza, e la parte residua in un istituto a Imola e uno a Riolo Terme

I pochi studenti universitari frequentano gli atenei di Bologna, Firenze, Forlì, Cesena. Per la scuola dell'obbligo funziona un servizio di scuolabus comunale che serve le frazioni e le case sparse. Con i dati demografici attuali e preventivabili per il futuro, non appare modificabile la dotazione di attrezzature e le modalità di svolgimento del servizio: per il miglioramento della qualità del servizio è più che altro indispensabile garantire un buon livello del servizio di trasporto pubblico.

Servizi sanitari: nel solo Capoluogo è presente una struttura di tipo ambulatoriale generica della Azienda Sanitaria.

Tutte le visite specialistiche vengono effettuate fuori Comune: il 50% a Faenza mediante apposita Convenzione con la Regione Emilia, il 30% a Marradi e il 20% a Borgo S.Lorenzo.

Le strutture ospedaliere di riferimento sono per il 90% dei casi ancora Faenza, mentre per il residuo 10% Borgo San Lorenzo e Firenze.

Nel Capoluogo esiste una Residenza sanitaria assistenziale per soli 20 anziani, dimensionalmente inadeguata alle necessità ed economicamente onerosa.

Anche in questo caso risulta di difficile praticabilità una sostanziale modifica delle modalità e delle sedi di prestazione dei servizi. Rimane auspicabile ipotizzare una

buona gestione del servizio ambulatoriale, con l'estensione anche temporale di alcune prestazioni semispecialistiche e il potenziamento del servizio nei periodi di maggiore presenza turistica, oltre al già menzionato miglioramento dei servizi di trasporto pubblico.

Servizi culturali e per il tempo libero

Nel Capoluogo sono evidentemente concentrate tutte le strutture e le iniziative pubbliche legate alla cultura e più in generale al tempo libero tra cui:

- Biblioteca comunale
- Museo archeologico
- Museo della civiltà contadina ed artigiana
- centro ricreativo polifunzionale stagionale
- palestra scolastica per varie attività sportive, teatrali, danza
- nucleo polisportivo comunale all'aperto: comprende campo calcio, tennis, piscina, bocce, mini golf, con i relativi nuclei di servizi e spogliatoi

Nel capoluogo si trovano inoltre i servizi ricreativi e sportivi connessi con la Chiesa parrocchiale, mentre a Cancelli nell'omonimo Villaggio turistico sono stagionalmente in funzione varie attrezzature sportive private: piscina, tennis, calcetto, bocce.

Nell'ambito del Campo scuola di Piedimonte sono stagionalmente attivati soggiorni e corsi di contatto con la natura, escursionismo, pionierismo per minori e per adulti. In alcune strutture di agriturismo è possibile praticare stagionalmente attività sportive equestri.

Servizi amministrativi

Nel Capoluogo sono in funzione tutti gli uffici comunali per le attività amministrative ed anagrafiche comunali.

Non esistono uffici o sportelli di altri Enti amministrativi, ma solo una sede dell'UNCEN (Unione Nazionale Comunità Enti Montani).

Nel Capoluogo è ospitata l'unica caserma dell'Arma dei Carabinieri e un ufficio della Forestale.

Attrezzature religiose

Nel Capoluogo è in funzione la Chiesa parrocchiale cattolica di S.Stefano.

A Quadalto il Santuario della Madonna della Neve con l'annesso convento e a Badia a Susinana sono ospitate Comunità religiose. Tutte le altre vecchie parrocchie e gli edifici religiosi sparsi sono inattivi o utilizzati solo saltuariamente.

Servizi postali e bancari

Nel capoluogo è in funzione tre agenzie bancarie e un ufficio postale. Una agenzia postale nella frazione di Misileo è stata chiusa recentemente..

Servizi di rete

L'acquedotto comunale gestito dal Consorzio AMI di Imola e serve le reti del Capoluogo e Quadalto, quella di Casetta di Tiara e quella a nord di Misileo, Visano, Calamelli. Vari pozzi e sorgenti private servono le altre zone sparse.

La rete fognaria del capoluogo è servita dal depuratore a nord della Zona industriale, anch'esso gestito dal Consorzio AMI. Un'altra piccola rete fognaria serve la frazione di Casette di Tiara ed è allo studio da parte dello stesso consorzio AMI la realizzazione di un piccolo depuratore..

La rete di alimentazione elettrica ENEL proviene dalla centrale di Marradi ed è gestita amministrativamente e tecnicamente dalla sede di Borgo S.Lorenzo. E' in corso di definizione un nuovo allaccio dalla Regione Emilia Romagna.

La rete telefonica fissa della Telecom fa riferimento amministrativo e tecnico alla sede di Borgo S.Lorenzo. Nel territorio comunale sono attive le reti cellulari TIM e OMNITEL con apposite attrezzature.

Solo il Capoluogo è servito da una rete gas metano alimentata da bomboloni centralizzati nella centrale a nord della zona del depuratore. E' in corso da tempo la realizzazione della connessione a rete fissa dalla Regione Emilia Romagna..

Servizi cimiteriali

Sono in funzione le seguenti attrezzature:

- Cimitero comunale del Capoluogo: circa 1000 posti in tumulazione e 300 in inumazione: con una media di 10 inumazioni e 10 tumulazioni per anno;
- Cimitero comunale di Misileo: circa 60 posti in tumulazione e 80 in inumazione;
- Cimitero comunale di Badia a Susinana: solo inumazione;
- Cimitero comunale di Casetta di Tiara: circa 36 posti in tumulazione oltre a vari posti in inumazione;

- Cimitero comunale di Misileo: circa 60 posti in tumulazione e 80 in inumazione;
Altri cimiteri storici di Salecchio, Bibbiana, Fantino, Lozzole, Campanara, Mantigno, Visano e La Rocca sono inattivi.

Il servizio di cremazione viene svolto nel Cimitero di Bologna.

Raccolta e smaltimento rifiuti

La raccolta e il trasporto vengono effettuati dall'Amm.Comunale per tutte le aree urbanizzate e lo smaltimento avviene alla discarica di Riolo Terme gestita dal già citato Consorzio AMI di Imola. Il carico totale conferito è mediamente di 500 t/anno (370 kg/residente/anno escluse presenze turistiche stagionali).

Nel territorio comunale sono attive le raccolte differenziate per carta, vetro, metalli, plastica, pile e farmaci, oltre ai conferimenti in Consorzi obbligatori (oli).

Trasporti pubblici

Il Capoluogo è collegato:

- autobus per Firenze (CAP): n. 1 A + 1 R /giorno: media 5 trasportati/giorno
- autobus per Marradi (CAP): n. 3 A + 3 R /giorno: media 30 trasportati/giorno
da Marradi in coincidenza la linea FF.SS. per Faenza o Borgo S.L. e Firenze
- autobus per Casola V.S.(Coop.Riolo):n.3 A + 3 R /giorno:media 20 trasp./giorno
- autobus per Faenza.(Coop.Riolo):n. 1 A + 1 R /giorno:media 35 trasp./giorno

A8 - Il patrimonio edilizio

Anche per l'analisi della consistenza del patrimonio edilizio esistente la lettura delle dinamiche demografiche evidenzia la presenza di un rilevante scompenso tra patrimonio immobiliare utilizzato e occupato stabilmente da una parte e patrimonio edilizio utilizzato stagionalmente e/o periodicamente e patrimonio non utilizzato, dall'altra.

I dati del Censimento 1991 evidenziano per l'intero Comune la presenza di 943 abitazioni con 4.416 vani, delle quali 467 (49,5%), con 2.232 vani, occupate e 476 (50,5%) con 2.184 vani, non occupate. Il dato trovava conferma anche nel numero delle famiglie residenti stabilmente censite nel 1991 che era di 469 nuclei.

Confrontato con i dati catastali che riportano un totale di 680 abitazioni "censite all'urbano" con 3.567 vani, si potrebbero considerare le residue 260 come "abitazioni rurali".

Nell'ultimo decennio i dati relativi alle Concessioni edilizie evidenziano la realizzazione di circa 30.000 mc, corrispondenti a circa 120 abitazioni e 370 vani. Per quanto sopra attualmente si può ritenere che il numero totale delle abitazioni sia di 1.060 unità con circa 4.800 vani.

Considerando i dati anagrafici che per il 2000 evidenziano la presenza di 540 nuclei famigliari distinti, possiamo ritenere che gli indici di utilizzo attuali intorno al 50%, siano praticamente uguali a quelli del decennio scorso. Ma essendo rimasto pressoché costante anche il numero totale dei residenti di fatto diminuiscono ancora gli indici procapite di uso del patrimonio abitativo.

Avremo un dato complessivo aggiornato e attendibile di 1,25 abitanti per abitazione e 3,6 vani per abitante e, limitatamente al patrimonio stabilmente occupato, 2,5 abitanti per abitazione e 1,8 vani per abitante. Siamo in entrambe i casi su livelli estremamente bassi di uso che evidenziano che il patrimonio utilizzato permanentemente rimane sotto la soglia del 50% del totale e che l'invecchiamento medio degli abitanti, insieme all'elevato numero di famiglie monocomponente genera rilevanti situazioni di sovradimensionamento medio anche delle abitazioni utilizzate.

All'interno del patrimonio non utilizzato stabilmente che ad oggi potremmo stimare in 520 alloggi e 2.400 vani, è difficile censire con precisione la quota della residenza secondaria,

stagionale e turistica e quella del patrimonio edilizio completamente inutilizzato e sostanzialmente abbandonato.

Senza dubbio nel patrimonio del capoluogo si può ritenere che venga mantenuta la proporzione del 50% tra "prime case" e "seconde case" con un leggero vantaggio per le prime ed escludendo sensibili casi di reale abbandono. Diversa la situazione nei nuclei e nelle case sparse dove su un patrimonio stimato in 250-270 alloggi, circa un terzo è occupato stabilmente da residenti, almeno 100-110 nuclei sono utilizzati come residenza stagionale e periodica o sono comunque in corso di recupero, mentre oltre 60 sono i nuclei completamente abbandonati da periodi più o meno lunghi.

Si tratta quindi di una quota vicina al 6% e quindi numericamente non elevatissima di patrimonio completamente in abbandono a cui vanno spesso aggiunti i volumi degli annessi agricoli che completano i nuclei rurali.

Per quanto riguarda il così detto fabbisogno residenziale, in termini statistici, si tratta quindi quasi esclusivamente di considerare la domanda di residenza secondaria che ha alimentato gran parte dell'attività edilizia per nuova costruzione e recupero nell'ultimo trentennio. Al contrario in termini reali spesso si verifica anche un fabbisogno per la residenza primaria "in sostituzione" o per le nuove famiglie, che non trova facilmente risposta, evidentemente non per carenza dimensionale e qualitativa dell'offerta, ma soltanto per motivazioni economiche in rapporto agli alti valori immobiliari medi come sempre connessi con realtà interessate da domanda ed offerta stagionale secondaria.

Come è noto la stima del dimensionamento del fabbisogno di residenza secondaria è una procedura estremamente aleatoria e di difficile parametrizzazione. Certo la logica dei costi sia per le nuove costruzioni, sia per il recupero o la semplice compravendita hanno inciso e incidono notevolmente sullo sviluppo di questa domanda come evidenziato dai dati sulle Concessioni edilizie nel paragrafo relativo ai livelli di attuazione della precedente strumentazione urbanistica.

Tuttavia si osserva anche un significativo ritorno alla ricerca di ambiti e valori turistici più connessi alle qualità ambientali e naturali e in tale senso si può ritenere in una certa misura rilanciabile la domanda turistica residenziale nelle diverse formulazioni: nuova edilizia, recupero patrimonio edilizio nell'abitato del capoluogo o colonico sparso, residence, villaggi, agriturismo.

In tale senso il Piano Strutturale prevede come soglia complessiva di realizzabilità in tutto il territorio comunale di circa 142.000 mc per residenza e servizi connessi, oltre all'obiettivo di garantire il recupero dei nuclei colonici abbandonati stimabili in circa 40.000 mc. In sostanza, al parametro di 100 mc/persona il P.S. prevede la soglia massima di "nuova popolazione" di circa 1.800 individui.

Ipotizzando anche soltanto il mantenimento numerico della popolazione attuale (1.320 residenti), le attuali quote di presenze turistiche (22.500 presenze/75 giorni stagione= 300 presenze) e residenziali stagionali (450 alloggi x 2 persone/alloggio = 900 persone), le nuove opportunità incrementano di circa il 70% le capacità insediative totali attuali e di 1,5 volte quelle turistiche stagionali.

Oltre al dato quantitativo l'analisi del patrimonio edilizio non può prescindere da rilievo qualitativo dello stesso patrimonio. In tale senso è chiaro che l'uso permanente e anche quello saltuario stagionale del patrimonio edilizio storico, pur nella necessità di agevolare la rifunzionalizzazione, ha garantito la sopravvivenza di complessi anche di notevole interesse, sia nel Centro storico del Capoluogo, sia nel patrimonio rurale.

L'abbandono più o meno prolungato di parte del patrimonio rurale sparso, anche se quantitativamente non eccessivamente rilevante, comporta tendenzialmente la perdita completa e irreversibile di complessi, tipologie e "presidi" del territorio, in molti casi di grande interesse.

In tale senso l'obiettivo di favorire ulteriormente il recupero funzionale anche dei vecchi nuclei abbandonati è significativo non tanto per il dato dimensionale che è quantificabile in 30.000-40.000 mc, e tantomeno in termini di "fabbisogno" ,ma proprio per la qualità e significatività storica e tipologica di tali realtà. Per la situazione infrastrutturale e dei servizi è peraltro chiaro che ipotizzare il recupero e la rifunzionalizzazione residenziale, anche solo stagionale, di molti nuclei in certe aree del territorio comunale, comporterebbe problemi e costi non indifferenti che nonostante tutte le possibili incentivazioni ed agevolazioni difficilmente potrebbero venire superati almeno a livello di singoli utenti privati.

Per quanto riguarda il patrimonio edilizio per usi produttivi nel settore primario, pur non disponendo di dati precisi e disaggregati, si osserva che in rapporto alla progressiva contrazione del settore produttivo agricolo analizzato nei capitoli precedenti, gli immobili esistenti risultano in genere adeguati alle esigenze produttive, considerando che con le

normative regionali anche negli ultimi anni è stato possibile garantire il soddisfacimento delle esigenze reali via via manifestatesi.

Diversamente per il settore produttivo secondario si rileva una sostanziale saturazione delle aree disponibili. Con un patrimonio stimabile in circa 100.000 mc distribuito nelle due aree a nord e a ovest del capoluogo, si è rilevato spesso un fabbisogno localizzato di modeste espansioni e/o adeguamenti funzionali a cui non sempre è stato possibile garantire una adeguata risposta.

Per il settore terziario e dei servizi il patrimonio edilizio esistente ha dimensioni oggettivamente contenute e sostanzialmente rapportate alle esigenze funzionali che come già osservato sono particolarmente ridotte, sia per il settore commerciale privato, sia per l'essenzialità delle funzioni pubbliche presenti nell'ambito comunale.

Per alcune funzioni pubbliche e di servizio si sono registrate alcune carenze che evidenziano quindi una quota di fabbisogno immobiliare o di aree ma per il quale il vero fattore limitante è soprattutto quello delle risorse finanziarie pubbliche disponibili.

PATRIMONIO ABITATIVO - INDICI SINTETICI (base elaborata Censimento 1991)																			
	Indicatori sull'occupazione del patrimonio abitativo							Abitazioni occupate per titolo di godimento				Anzianità del patrimonio abitativo				Abitazioni con riscaldamento per tipo di combustibile			
	N. medio stanze per abitaz. occupata	N. medio occupanti per stanza	% abitaz. non occupate	% abitaz. occupate	% abitaz. occupate con almeno 3 stanze	% abitaz. occupate con 4-5 stanze	% abitaz. occupate con 6 o più stanze	% abitaz. occupate di proprietà	% abitaz. occupate in affitto	% stanze in proprietà (abitaz. occupate)	% stanze in affitto (abitaz. occupate)	% abitaz. occupate costruite prima del 1945	% stanze in abitaz. occup. costruite prima del 1945	% abitaz. occupate costruite dopo il 1982	% stanze in abitaz. occup. costruite dopo il 1982	% abitaz. con riscaldamento a combustibile liquido	% abitaz. con riscaldamento a combustibile solido	% abitaz. con riscaldamento a combustibile gassoso	% abitaz. con riscaldamento a energia elettrica
Palazzuolo sul Senio	4,78	0,57	50,48	49,52	17,56	60,60	21,84	66,81	23,77	69,09	21,91	51,61	54,75	11,56	10,17	37,47	44,75	16,27	0,43
Mugello	4,72	0,60	28,77	71,23	18,32	61,27	20,41	69,09	23,53			42,41		12,04					
Provincia di Firenze	4,54	0,60	11,28	88,72	22,26	59,49	18,25	66,87	26,78			38,04		7,33					
Regione Toscana	4,68	0,60	18,92	81,08	19,42	59,24	21,35	70,56	22,40	73,80	19,43	36,55	36,64	8,62	8,53	20,94	10,79	62,46	1,32

	abitazioni occupate				abitazioni non occupate				totale abitazioni			
	n.	%	vani	%	n.	%	vani	%	n.	%	n.	%
Palazzuolo sul Senio	467	49,5%	2.232	50,5%	476	50,5%	2.184	49,5%	943	100%	4.416	100%
Mugello	17.479	70,8%	82.344	70,9%	7.205	29,2%	33.873	29,1%	24.684	100%	116.217	100%
Provincia di Firenze	347.948	88,7%	1.580.833	88,8%	44.221	11,3%	199.882	11,2%	392.169	100%	1.780.715	100%

A 9 - Strumentazione urbanistica

Il Comune di Palazzuolo è stato dotato fino ad ora di un Piano Regolatore redatto nel 1983 e completamente in vigore dal 1986. In precedenza lo sviluppo urbanistico comunale era stato gestito con un Piano di Fabbricazione in vigore dal 1971.

Già il P.R.G. prendeva sostanzialmente atto del ridimensionamento vistoso del trend edificatorio per seconda casa che aveva alimentato la domanda e l'attività edilizia negli anni settanta. In tale senso per quanto riguarda le possibilità di espansione edilizia il P.R.G. faceva salvi i P.di L. già convenzionati lasciando solo ridotte aree di ulteriore espansione nel Capoluogo e nella frazione di Misileo. Veniva inoltre mantenuta la previsione di un nuovo intervento residenziale turistico a Calcinaia a nord del Capoluogo.

Nel complesso l'offerta edificatoria residenziale del P.R.G. era sintetizzabile come segue sulla base di dati elaborati nel 1983:

zona	esistenti		insediabili		totale previsione	
	vani	mc	vani	mc	vani	mc
Centro storico del capoluogo	1.060	84.000	/	/	1.060	84.000
Altre zone di completamento	1.360	136.000	180	18.000	1.540	154.000
Zone di espansione capoluogo			680	68.000	680	68.000
Zona residenziale turistica Calcinaia			570	57.000	570	57.000
Altri nuclei e case sparse	1.400	112.000	30	3.000	1.430	115.000
TOTALE COMUNE	3.820	332.000	1.460	146.000	5.280	478.000
	vani	mc	vani	mc	vani	mc

Con apposito Piano di Recupero e Variante contestuale nel 1990 veniva approvato e in seguito realizzato un grande intervento di recupero a destinazione turistica nel nucleo di Cancelli con la conversione di volumi ex agricoli per 10.000 mc e nuovi volumi per altri 5.000 mc.

Gia il vecchio strumento urbanistico puntava molto e agevolava tutte le procedure di recupero e rifunzionalizzazione del patrimonio edilizio esistente sia nel capoluogo sia per gli immobili agricoli sparsi nel territorio. Per questi ultimi a livello quantitativo si stimava attuabile e si riportava nei computi di P.R.G. solo una quota molto ridotta di recupero e rifunzionalizzazione (3.000 mc).

Dal 1983 e nel periodo di validità del P.R.G. fino ad oggi sono state rilasciate Concessioni edilizie per un totale di 37.000 mc corrispondenti a circa 460 vani di nuova esecuzione.

Nel dettaglio non sono stati in gran parte utilizzati gli incrementi teoricamente realizzabili nelle zone di completamento. Per le zone di espansione previste nel Capoluogo sono state sostanzialmente completate tutte le aree con P.di L. già in itinere ad accezione dell'ampia zona del P.di L. Montebevara (43.000 mc) e dell'area del Casone a sud del Centro (7.000 mc). L'intervento residenziale turistico di Calcinaia non è stato realizzato.

In sintesi la situazione di insediabilità residenziale residua del P.R.G. fino ad ora vigente è così sintetizzabile:

zona	totale previsione (esistenti+previsioni)		totale residui insediabili		
	vani	mc	vani	mc	%
Centro storico del capoluogo	1.060	84.000	/	/	/
Altre zone di completamento	1.540	154.000	60	6.000	4%
Zone di espansione capoluogo	680	68.000	440	44.000	64%
Zona residenziale turistica Calcinaia	570	57.000	570	57.000	100%
Zona residenziale turistica Cancelli	190	15.000	40	3.000	20%
Altri nuclei e case sparse	1.430	115.000	20	2.000	17%
TOTALE COMUNE	5.470	493.000	1.230	112.000	22%
	vani	mc	vani	mc	%
n.b.:la quota dei nuclei e case sparse recuperabili è quella prevista del precedente P.R.G. mentre il dato reale è quantificabile in circa 40.000 mc, come evidenziato in altra parte delle presente note.					

La Tabella che segue evidenzia l'andamento delle Concessioni edilizie rilasciate nell'ultimo ventennio per opere di nuova costruzione o ampliamento volumetrico, riferite al settore residenziale che ingloba anche quello della residenza secondaria e turistica, e quello per attività produttive artigianali ed industriali.

COMUNE DI PALAZZUOLO SUL SENIO			
CONCESSIONI EDILIZIE RILASCIATE			
(con incrementi volumetrici o cambio destinazione d'uso)			
anno	residenziale		produttivo
	mc	vani	mc
1981	2.400	30	
1982	800	10	
1983	720	8	4.930
1984	390	4	
1985	640	8	
1986	830	10	930
1987	550	6	
1988	680	8	
1989	2.140	26	
1990	1.460	18	
subtotale 1980-1990	10.610	128	5.860
1991	7.670	96	920
1992			1.130
1993	2.180	27	
1994	9.830	123	
1995	1.560	19	
1996	780	10	
1997	3.970	50	5.300
1998	680	8	
1999	2.960	37	
2000			1.350
subtotale 1990-2000	29.630	370	8.700
	mc	vani	mc
totale generale 1980-2000	40.240	498	14.560

Come risulta evidente l'andamento relativo agli interventi residenziali è stato discontinuo con una media di circa 1.000 mc/anno negli anni ottanta e quasi 3.000 mc/anno nell'ultimo decennio. Le cifre nel complesso evidenziano comunque un rallentamento del trend soprattutto negli anni ottanta rispetto al decennio precedente in cui, per sette anni, si sono rilasciate concessioni per circa 6.000 mc/anno. La ripresa degli anni novanta è in parte accentuata dalle rifunionalizzazioni e nuove costruzioni del Villaggio di Cancelli.

Per quanto riguarda le aree destinate ad attività produttive il P.R.G. fino ad ora vigente prevedeva:

- il completamento dell'area produttiva esistente a nord del Capoluogo, con una insediabilità residua allora stimata in 18.000 mc
- il completamento dell'area produttiva a ovest del Capoluogo (Agricoop), con una insediabilità residua allora stimata in 30.000 mc
- la nuova area produttiva di Presia a monte del Capoluogo con una insediabilità stimata in quasi 90.000 mc.

Va osservato che le potenzialità residue dell'area Agricoop erano più teoriche che reali, sia in rapporto alla proprietà, sia alla conformazione dell'area allora prevista che non garantiva reali sviluppi autonomi, e infatti non se ne è realizzato alcuno.

Come anticipato la previsione della nuova area artigianale a Presia non si è mai trasformata in realtà e anche a livello procedurale non si sono predisposti gli strumenti urbanistici attuativi preventivi indispensabili.

In pratica le uniche realizzazioni nell'ambito del P.R.G. vigente hanno riguardato il completamento dell'area industriale a nord che in effetti è ora sostanzialmente satura.

Altre previsioni dello strumento urbanistico fino ad ora vigente riguardavano alcuni tratti di nuove infrastrutture viarie ed in particolare nel Capoluogo:

- un tratto stradale che dall'abitato a ovest in sinistra Senio passando a monte di P.zza Alpi, della Chiesa di S. Antonio e del parco di Villa Strigelli si ricongiungesse con la viabilità esistente lungo il Fosso di Salecchio e da questa all'uscita della S.P. 306 in direzione di Marradi: la strada negli obiettivi del Piano doveva avere carattere panoramico e di alternativa all'attraversamento del centro in uscita verso Marradi. La strada in questione non è mai stata realizzata per mancanza di risorse pubbliche.
- un tratto stradale che dal tratto più a nord della S.P. 306 a valle della Zona produttiva, penetrava a margine in quest'ultima, attraversava il Senio e costeggiandone la sponda nella fascia bassa del Parco della Fontana si riconnetteva alla stessa S.P. n 306 nel tratto in uscita dal Capoluogo in direzione Marradi. Il tratto aveva funzioni di diversivo stradale all'attraversamento del centro storico per il percorso della statale oltre a garantire l'accesso a parcheggi ed altre attrezzature di accesso al citato parco della Fontana. Anche questa previsione non ha avuto attuazione.

Il P.R.G. vigente prevedeva alcune zonizzazioni relative a nuove aree ed attrezzature di interesse collettivo o ampliamenti di strutture esistenti. Oltre a varie piccole previsioni di aree per standards (parcheggi, verde primario), tra le previsioni più rilevanti si notavano:

- la perimetrazione dell'ampio Parco della Fontana a est del centro del Capoluogo che comprendeva circa 50 ha di terreno in gran parte boscato con un complesso colonico e già allora in parte di proprietà comunale. Nella parte più a valle con un nuovo tratto stradale di accesso e aree per il parcheggio si prevedeva una fascia da attrezzare per la ricreazione. In questi anni la parte più a valle è stata sistemata ed attrezzata a Parco mentre non è stata realizzata l'ipotizzata acquisizione pubblica dell'intera area, né l'attrezzatura più diffusa di percorsi pedonali e di altre aree attrezzate più a monte.
- l'ampliamento dell'area destinata al Campeggio comunale già allora in funzione: nel complesso l'area passava da 1,7 ha a 4,6 ha, inglobando aree di proprietà oltre il Fosso di Visano. La previsione è stata sostanzialmente attuata con l'estensione delle aree di uso diretto o indiretto del Campeggio.
- tra le previsioni di zone Standards dimensionalmente più significative il P.R.G. prevedeva lo spostamento dell'area centrale del campo da calcio in una nuova zona più periferica verso Quadalto, destinando la precedente area sempre a servizi ed attrezzature di interesse collettivo, ma con la specifica per attività culturali e ricreative e non più sportive. La previsione non è stata attuata: sono rimaste le attrezzature sportive pubbliche nell'area centrale e l'area di Quadalto è rimasta ad uso agricolo.

A10 - RISORSE E PRESCRIZIONI DEL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE (P.T.C.P.) DI FIRENZE

La nuova strumentazione urbanistica comunale deve prioritariamente riferirsi ai contenuti metodologici e di pianificazione proposti dal Piano di indirizzo territoriale (PIT) della Regione Toscana, e dal Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) di Firenze.

Per il PIT, in rapporto ai contenuti programmatici e alla scala, la rilevanza e l'incidenza nei confronti della formazione dello strumento urbanistico comunale risulta molto generica e limitata all'inserimento nel sistema territoriale locale "Urbano fiorentino" e nel sottosistema "Mugello", a sua volta appartenente al programma "Toscana dell'Appennino". In tale inquadramento la Regione si limita a evidenziare obiettivi di ampia scala già peraltro analizzati nella precedente e specifica parte delle presenti note (A2).

Al contrario, sia a livello di raccolta, ricognizione ed analisi di informazione, sia a livello organizzativo e propositivo il P.T.C.P. risulta come una corposa e ineludibile base sulla quale si è articolata la strumentazione comunale e in tale senso è stato necessario, oltretutto proceduralmente indispensabile, compiere una rilettura, verifica e affinamento di tutte le analisi e le previsioni del P.T.C.P. per quanto attiene il territorio comunale.

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Firenze (P.T.C.P.) è stato approvato con Del.Consiglio Provinciale n.94 del 15.6.1998 e contiene una parte analitica costituita da studi e rapporti, cartografie, elenchi e repertori, e una parte propositiva costituita essenzialmente dallo Statuto del Territorio, con le Norme di Attuazione e le Cartografie, oltre alle Monografie relative ai "sistemi territoriali locali".

Analizzando la Monografia del P.T.C.P. dedicata al Sistema territoriale del Mugello e della Romagna Toscana, per le parti relative al territorio di Palazzuolo o della Romagna Toscana, si deve notare come vengano evidenziati:

- l'isolamento rispetto all'area metropolitana della Toscana centrale e un grado di integrazione anche economica sempre più bassa anche nei confronti del Mugello;
- un andamento demografico negativo che prosegue dal primo dopoguerra, si accentua dagli anni cinquanta, e si arresta soltanto nell'ultimo decennio;
- un andamento occupazionale negativo e debole anche in confronto a quello del Mugello.

Come già evidenziato al precedente punto A2, per gli obiettivi delle strategie di Piano la Provincia indica per le aree in questione:

- la valorizzazione dell'identità culturale e dell'offerta di qualità ambientale del territorio;
- la valorizzazione produttiva integrata dei settori agricolo, turistico ed industriale.

Il turismo diviene risorsa importante soprattutto per la valorizzazione dell'enorme patrimonio abitativo fortemente inutilizzato. L'obiettivo richiede, inoltre, che tutte le politiche poste in essere nell'area, sia di natura economica, sia di natura territoriale - paesaggistica, sia di natura ambientale, sia propriamente urbanistiche, siano congruenti fra loro e cooperino a tale fine. Ad esempio, la costituzione di parchi ed aree protette dovrà giocare un ruolo fondamentale nel recupero del patrimonio edilizio abbandonato, sotto-utilizzato, o degradato; un "ripopolamento" turistico e di tempo libero dell'area dovrà assegnare nuovi ruoli economici e di servizio ai centri minori collinari e pedemontani e incentivare la formazione di nuove imprese artigianali; lo sviluppo delle aree produttive dovrà qualificarsi sia dal punto di vista degli spazi occupati, sia del layout, sia della produzione, in ragione anche dell'economia rurale e del tempo libero.

Lo Statuto del Territorio, è per esplicita autodefinizione “una carta dei diritti e dei doveri nei confronti di un bene complessivo che è patrimonio della collettività, delle comunità locali e dei singoli. Alla base dello Statuto vi è l'idea che nella storia del territorio e nella cultura di chi lo abita siano in parte iscritti gli elementi del suo progetto, sia esso di conservazione o di trasformazione, sotto la forma di riconoscimento delle risorse essenziali, di individuazione della struttura resistente e delle regole insediative”

In accordo con le indicazioni della L.R.n.5/1995, le parti di maggiore valore ambientale o storico culturale e/o sottoposte a più intensa pressione antropica della struttura profonda del territorio, sono individuate dal P.T.C.P. come invarianti strutturali. Lo Statuto del territorio perimetra tali parti e le norma con rinvii molto circostanziati agli strumenti urbanistici comunali.

La prima invariante è costituita dalle **Aree sensibili già vulnerate da fenomeni di esondazione e soggette a rischio idraulico**. Definite come zone del territorio interessate e caratterizzate da reti naturali o artificiali di drenaggio superficiale e/o da condizioni dinamiche, idrauliche, idrogeologiche che possono provocare fenomeni di crisi ambientale dovuti a esondazione, ristagno, inquinamento e dinamica d'alveo.

Le norme del P.T.C.P. precisano che la disciplina degli interventi negli strumenti urbanistici comunali, in tali zone deve essere comunque finalizzata:

- al mantenimento e al miglioramento delle condizioni fisiche ed ambientali esistenti nelle aree naturalmente predisposte alla laminazione delle piene, individuando, se necessario, casse di espansione naturali;
- alla valorizzazione ed all'intensificazione delle funzioni idrauliche svolte, con progetti di regimazione idraulica realizzati a scala di bacino. In base a tali progetti possono essere consentiti impianti e attrezzature compatibili con le caratteristiche idrauliche delle zone.

Come riportate nelle cartografie di analisi del Piano Strutturale tali aree nel territorio di Palazzuolo sono state perimetrate unicamente per il bacino del Senio dal tratto poco più a monte di Quadalto e fino al confine comunale a nord, per una superficie complessiva di 128 ha (1% del territorio comunale) che include sostanzialmente tutto l'abitato del Capoluogo sul lato destro della statale, tutta la zona produttiva e tutto il fondo valle del Senio fino a Misileo, sempre fino al tracciato della statale.

La perimetrazione così tracciata non presenta motivazioni né morfologiche, né storiche, e risulta evidentemente sovradimensionata, ma prevedendo il P.T.C.P. la possibilità di variarne i limiti solo a seguito di adeguati studi idraulici, il P.S. ha potuto variare in modo limitato il perimetro di tali aree a seguito dell'unico studio idraulico disponibile dell'Autorità di Bacino del Reno, per le sole UTOE 4 e 5 del Capoluogo. Solo per tale piccola area è stato quindi riportato il perimetro ai minimi dimensionali ammissibili per norma e costituiti dagli Ambiti A1 e B ai sensi della ex D.C.R. n.230/1994, mentre per tutti gli altri contesti, nei casi di interventi soggetti, dovrà essere dimostrata localmente l'assenza di rischio.

Si ricorda infine che, a livello di interventi soggetti a concessione edilizia, la D.C.R. n.230/1994 definisce l'ulteriore ambito A2, (esterno all'ambito A1), al quale si dovrà fare riferimento per i vincoli e le prescrizioni da rispettare.

La seconda invariante è costituita dagli **Ambiti di reperimento per l'istituzione di parchi, riserve e aree naturali protette di interesse locale.**

Il P.T.C.P. definisce tali ambiti come “i territori, caratterizzati da singolarità naturale, geologica, flori-faunistica, ecologica, morfologica, paesaggistica, di coltura agraria ovvero da forme di antropizzazione di particolare pregio per il loro significato storico, formale e culturale e per i loro valori di civiltà.”

In tali aree fino all'istituzione di parchi, delle riserve naturali e delle aree naturali protette, gli Strumenti urbanistici dei Comuni consentono nuove edificazioni o trasformazioni urbanistiche solo se congruenti con le caratteristiche sopraindicate, mentre gli edifici esistenti aventi utilizzazione non congruente con le caratteristiche dell'ambito non potranno essere ampliati ma solo ristrutturati per adeguamento funzionale.

Nel territorio comunale il P.T.C.P. individua due porzioni di territorio: a nord la previsione dell'Area naturale protetta del Rio Sintria di 400 ha e a sud ovest la grande porzione del previsto Parco regionale del Giogo di Scarperia e della Colla di Casaglia per una superficie di oltre 5.000 ha. Nel complesso le aree così perimetrare hanno una estensione di 5.460 ha pari al 50% del territorio Comunale.

Pur condividendo pienamente gli obiettivi di tutela paesaggistica ed ambientale che sono alla base delle previsioni del P.T.C.P. ed anche del presente Piano Strutturale, si è ritenuto necessario rivedere la perimetrazione di tale "invariante" come indicate nella fascia est del territorio comunale dal P.T.C.P.. Più in particolare si è ritenuto di **escludere dagli "Ambiti di reperimento" le aree comprese tra il fondo della valle del torrente Visano, con il tracciato della Strada provinciale n.32 della Faggiola a nord e a sud dal fondovalle del torrente Mantigno fino al crinale ovest con il confine comunale verso Firenzuola, ricomprendendo la stessa zona per una estensione di circa 740 ha, tra le "Aree fragili" da sottoporre a Programma di Paesaggio, di cui al punto successivo.**

Tale fascia di territorio, pur presentando qualità e valori ambientali non particolarmente differenziati o di minor interesse rispetto alle aree contigue, si ritiene possa essere opportunamente interpretata, classificata, e normata come proposto rispetto alla formulazione del P.T.C.P. per le motivazioni che sinteticamente si elencano nel seguito:

- a) **limiti fisici** : la zona perimetrata dal P.T.C.P. come "Ambito di reperimento " nel suo complesso territoriale provinciale presenta nell'area in questione un andamento disomogeneo in quanto il perimetro nell'attiguo territorio comunale di Firenzuola si attesta molto più a sud tra la cima del Monte del Fabbro e del Cimone della Bastia, mentre nel Comune di Palazzuolo prosegue con una lunga e stretta propaggine fino al confine nord verso la Regione Emilia Romagna. Il confine dell' "Ambito" è la linea di crinale coincidente con il Confine tra i comuni. Molto più appropriata risulterebbe la delimitazione dell'Ambito del futuro Parco o Area protetta sul fondovalle del torrente Mantigno e la relativa viabilità comunale, fino al crinale alla stessa latitudine del perimetro tracciato nel Comune di Firenzuola.

b) limiti convenzionali: la perimetrazione del P.T.C.P. nell'area in questione comprende tutta la fascia tra i due fondovalle citati che a livello altimetrico si sviluppano su quote ridotte tra i 400 e gli 800 m s.l.m. lasciando solo sul crinale alcune limitate aree a quote comunque inferiori ai 1000 m s.l.m.. Al contrario le aree incluse nell' "Ambito di reperimento" a sud della valle del Mantigno, almeno nel territorio di Palazzuolo, sono caratterizzate dalle parti più elevate della dorsale montana con quote in gran parte superiori ai 750 m s.l.m..

c) limiti amministrativi e catastali: per tali parametri si osserva innanzitutto la precedente zonizzazione delle **Aree protette (già L.R. n.52/1982)**. Anche in questa classificazione l'area a sud della valle del Mantigno era classificata come 14B mentre tra questa e la valle del Visano la classificazione era 14A, a evidenziare una attenuazione dei criteri di interesse e tutela.

Per lo stesso criterio si osserva di come anche il perimetro **del Sito di interesse comunitario (SIC) individuato dalla Regione Toscana ai sensi della Direttiva 74/409/CEE** interessa esclusivamente la parte del territorio comunale più a sud e il limite superiore è rappresentato appunto dalla valle del Torrente Mantigno escludendo l'area in questione.

Una ulteriore rilevante discriminante è rappresentata dal **regime proprietario dei suoli** interessati. Nel territorio comunale sono infatti presenti rilevanti quote di aree appartenenti al Demanio regionale. Anche se è in corso una parziale vendita di tali Beni (già alienate le aree al confine nord-est in località Rio Sintra), il Demanio pubblico è ancora proprietario di aree per circa 2.700 ha tutte concentrate nell'area in questione ed in particolare 2.200 ha all'interno dell'area perimetrata come "ambito" a sud della valle del Mantigno e una minor quota (500 ha) nell'area a nord della valle del Torrente Visano: **nessuna area appartenente al Demanio pubblico è inclusa nell'area** che si propone di escludere dagli "Ambiti di reperimento" e includere tra le "Aree fragili da sottoporre a programma di paesaggio".

Va inoltre rilevato che la inclusione dell'area in questione tra le "Aree fragili da sottoporre a programma di paesaggio" creerebbe una perfetta continuità con l'area attigua del Comune

di Firenzuola, stessa latitudini, quote, classificazione come zone A ai sensi della vecchia L.R.52/1982.

Si osserva inoltre che l'area in questione è caratterizzata da un minimo livello di antropizzazione rispetto ad altre aree del territorio comunale sostanzialmente abbandonate e che la presenza pur limitata di attività tradizionali di sfruttamento agricolo, forestale e di caccia, fornirebbero un ulteriore motivo di caratterizzazione dell'area proprio come "Area fragile" secondo le dizioni dell'art. 11 delle Norme del P.T.C.P.

La terza invariante è costituita dalle "**Aree fragili da sottoporre a Programma di Paesaggio**". Che il P.T.C.P. definisce come "le parti di territorio aperto caratterizzate da forme di antropizzazione, testimonianze di colture agrarie, ecosistemi naturali, la cui scomparsa o depauperazione costituirebbe la perdita di un rilevante bene della collettività." Il Programma di Paesaggio sarà uno strumento intersettoriale di analisi ed intervento operativo, anche finanziario, dovrà essere redatto ed attuato dalla Provincia attraverso azioni speciali di programmazione e di intervento da inserire nel Piano di Sviluppo Provinciale.

Nel territorio comunale il P.T.C.P. individua un'ampia porzione di territorio posta a sud del Capoluogo e compresa tra le valli del Senio e del Fosso di Salecchio fino ai confini comunali con Borgo San Lorenzo, per una estensione di 1.942 ha (18% dell'intero territorio Comunale). L'area è la naturale prosecuzione della fascia a sud ovest inclusa nel perimetro del previsto Parco regionale del Giogo di Scarperia e della Colla di Casaglia, anch'essa era già in precedenza perimetrata come Area protetta regionale, di tipo A della L.R. n.52/1982.

A tale area il Piano Strutturale propone di aggiungere la fascia compresa tra il fondo della valle del Torrente Visano, con il tracciato della Strada provinciale n.32 della Faggiola a nord e a sud dal fondovalle del Torrente Mantigno fino al crinale ovest con il confine comunale verso Firenzuola, per una estensione di circa 740 ha. Area che il P.T.C.P. includeva tra "gli Ambiti di reperimento" e come motivato in precedenza è risultato più corretto inserire tra le "Aree fragili".

La quarta invariante è costituita dalle "**Aree di protezione paesistica e/o storico ambientale**" che il P.T.C.P. definisce come zone "scoperte" dal punto di vista dei vincoli esistenti e/o dove occorre salvaguardare oltre i singoli elementi, le relazioni che individuano un sistema di notevole valore storico-culturale.

Nel territorio comunale di Palazzuolo il P.T.C.P. non individua nessuna di tali Aree e il Piano Strutturale, alla luce delle indicazioni metodologiche dello stesso P.T.C.P., non ha ritenuto di perimetrare altre aree con tale caratterizzazione.

Oltre alle Invarianti il P.T.C.P. si occupa di altri parametri territoriali e normativi che devono trovare riferimento negli strumenti urbanistici comunali. Più in particolare nel territorio aperto vengono individuate:

Aree instabili e vulnerabili all'inquinamento

Le prime sono definite aree in cui interventi di natura edilizia, urbanistica e comunque di trasformazione dell'assetto esistente determinano l'insorgere dei pericoli di stabilità.

Nello studio geologico di supporto è stata valutata l'instabilità potenziale dell'intero territorio comunale. All'interno di ognuna delle quattro classi riconosciute sono state prescritte sia limitazioni d'uso del territorio (crescenti all'aumentare dell'instabilità potenziale), sia interventi per la mitigazione del rischio: sia interventi strutturali per ridurre la pericolosità che interventi non strutturali per ridurre il danno potenziale derivabile da un determinato evento franoso.

Le seconde sono aree nel cui sottosuolo si trovano acquiferi potenzialmente soggetti a inquinamento diretto o indiretto. Tali aree sono state individuate nella cartografia alla scala 1:10.000 allegata alle indagini geologiche e in quella 1:2.000 di maggior dettaglio: si tratta di limitate aree di fondovalle, dove è possibile l'accumulo di falde idrogeologicamente poco produttive all'interno del materasso alluvionale. Nello studio geologico vengono impartite prescrizioni sull'utilizzo del territorio, crescenti all'aumentare del grado di vulnerabilità degli acquiferi, finalizzate alla mitigazione degli effetti delle trasformazioni superficiali del territorio sulla qualità delle acque del sottosuolo.

Aree per il contenimento del rischio idraulico

Il P.T.C.P. fa riferimento alle aree individuate dall'Autorità di Bacino dell'Arno. Tali aree non riguardano il territorio comunale di Palazzuolo che al contrario ha bacini afferenti al fiume Reno, la cui Autorità di Bacino ha da poco approvato l'apposito Piano nella quale si

pongono alcune ulteriori limitazioni, oltre a quelle già previste dall'ex Del. C.R.T n.230/1994, come richiamate nelle specifiche Norme Tecniche dello Statuto dei Luoghi del presente Piano Strutturale.

Aree di protezione idrogeologica

Sono le aree sottoposte a vincolo idrogeologico ai sensi del R.D.L. n. 3267 del 30/12/1923. La perimetrazione e la rilevanza normativa e procedurale rimangono quelle già in atto dalla emissione dei provvedimenti di vincolo. Le aree interessate da tale vincolo sono circa il 97% del territorio comunale di Palazzuolo.

Aree di protezione di pozzi e sorgenti

I pozzi e le sorgenti esistenti sul territorio comunale sono elencati del P.T.C.P. il Piano Strutturale ha rianalizzato e integrato le elencazioni come segue:

	P.T.C.P	P. S.
- sorgenti acquedottistiche	n. 4	n 39
- pozzi acquedottistici	n. 21	n 18
- sorgenti non acq.	n. 123	n. 122
- pozzi non acq.	n. /	n. 5

definendo quelli destinati al consumo umano, di cui all'art.2 del D.P.R. n.236/1988, erogati a terzi mediante opere acquedottistiche. Pozzi e sorgenti sono oggetto di tutela tramite la definizione di aree di salvaguardia: la tutela si esplica attraverso l'imposizione di prescrizioni, direttive e criteri per l'uso dell'area necessari ad evitare ogni forma di alterazione e inquinamento delle acque.

Tutela paesaggistica ed ambientale del territorio aperto, abitati minori ed edifici sparsi

Le aree interessate da tale zonizzazione sono tutte quelle esterne ai centri abitati maggiori e nel caso di Palazzuolo praticamente tutto il territorio comunale è in tale zonizzazione con la sola eccezione di pochi ettari dell'abitato del capoluogo.

Il Piano Strutturale conferma sostanzialmente le indicazioni del P.T.C.P. perimetrando l'area su tutto il territorio comunale con la sola esclusione delle aree del capoluogo inserite nelle apposite U.T.O.E..

Aree protette: parchi naturali, riserve o aree naturali protette di interesse locale e contigue

Sono le aree già comprese in parchi, riserve naturali e aree protette già istituite con appositi atti e le aree contigue a queste che presentano problematiche particolari di tutela. Nel territorio di Palazzuolo nessuna area è attualmente perimetrata a tale destinazione.

Aree boschive e forestali

Il P.T.C.P. individua cartograficamente le aree boschive e forestali che per Palazzuolo si estendono per quasi il 90% del territorio comunale.

Tenendo conto dei parametri di definizione di tali aree di cui alla L.R. n. 39/2000 (qualsiasi area di estensione non inferiore a 2.000 metri quadrati e di larghezza superiore ai 20 metri, coperta da vegetazione forestale arborea naturale o artificiale, a prescindere dallo stadio di sviluppo, con densità non inferiore a 500 piante per ettaro, oppure con la proiezione delle chiome che garantisca una copertura del terreno pari almeno al 20%, o i castagneti da frutto con almeno 50 piante per ettaro) il dato non è lontano dalla realtà e in tale senso si evidenzia la rilevanza di tale risorsa.

In sede di sopralluogo e riporto cartografico a scala ampliata di alcune aree sono state riscontrate varie diversità tra le zone graficizzate e i reali perimetri dei boschi, in generale si è potuta riscontrare una migliore rappresentazione del reale nelle più recenti cartografie al 10.000 digitali su voli del 1994. Vista comunque l'estensione delle aree boscate nel territorio comunale, la correzione dei perimetri è stata fatta solo nei casi di rigraficizzazione di aree a scale più dettagliate.

Aree di recupero e/o restauro ambientale

Il P.T.C.P. perimetra e definisce tali aree come quelle che presentano condizioni di rilevante degrado. Nel territorio comunale sono state individuate 6 aree concidenti con i siti e le aree di contorno delle Cave in atto e/o non più in attività, in particolare viene perimetrata una grande area sotto il Monte Faggiola di oltre 70 ha e le due aree più ridotte di Valcarpine e Poggio Cavalmagra tra i 20 e 25 ha.

In una logica più propriamente connessa con le politiche di tutela, vincolo e valorizzazione delle emergenze nel territorio il P.T.C.P. individua :

Siti e manufatti di rilevanza ambientale e storico-culturale

Il P.T.C.P. elenca manufatti e siti di rilevanza storico culturale ed ambientale, vincolati ai sensi della L.n.1089/1939, e non.

Per Palazzuolo sono elencati 90 siti (di cui tre vincolati), in pratica gran parte degli immobili realizzati prima del 1900, sia nel Capoluogo sia nel patrimonio edilizio sparso, compresi alcuni parchi e una emergenza faunistica.

Oltre ad alcuni problemi di interpretazione delle indicazioni del P.T.C.P. (immobili repertoriati nel centro del Capoluogo senza alcuna indicazioni né toponomastica né catastale) si rileva che l'elencazione risulta particolarmente ampia e in tale senso il Regolamento Urbanistico graduerà le norme di intervento per garantire la necessaria tutela ma anche per non disincentivare il recupero che, anche se basato sulle residenza secondaria e per il tempo libero appare come l'unica possibilità di mantenimento e sostentamento di tali risorse.

Aree e manufatti di interesse archeologico

Il P.T.C.P. elenca manufatti e aree di interesse archeologico, vincolati ai sensi della L.n.1089/1939, e non. Per Palazzuolo sono elencati 50 tra segnalazioni areali e specifici siti. Anche per questi Repertori in qualche caso permane qualche dubbio interpretativo sulle previsioni del P.T.C.P. soprattutto per quanto attiene la coincidenza/sovrapposizione tra vincoli specifici e quelli areali. Comunque tutte le perimetrazioni di area del P.T. sono state confermate e trasposte nel Piano Strutturale con le indicazioni procedurali previste nelle apposite Norme di attuazione dello Statuto dei luoghi.

Biotopi e geotopi

I biotopi e i geotopi di potenziale interesse provinciale sono individuati dal P.T.C.P. come i siti di interesse comunitario (SIC) previsti dalla Direttiva 74/409/CEE.

Nel territorio di Palazzuolo viene individuato il geotipo della "Maestà delle Valli" come una forma di sedimentazione (slumping) nella formazione marnoso-arenacea, che si evidenzia in particolare nell'area di Piedimonte sul fosso dell'Aghezzola. Per la tipologia del geotipo il Piano Strutturale non ha inteso aggiungere particolari forme di tutela.

Siti di interesse comunitario (SIC)

Il Sito di interesse comunitario del “Giogo-Colla di Casaglia” come individuato dalla Regione Toscana ai sensi della Direttiva 92/43/CEE e riportato nel P.T.C.P. interessa quasi un quarto del territorio comunale a sud-ovest in comunicazione con i territori di Firenzuola e di Borgo S.Lorenzo. L'area è completamente inserita tra le Invarianti come "Ambiti di reperimento per l'istituzione di parchi, riserve e aree naturali protette" e il limite superiore nel territorio comunale è rappresentato dalla valle del Torrente Mantigno come appunto è stata riproposta la perimetrazione degli stessi "Ambiti".

Per le attività e i campi di indirizzo più direttamente urbanistici funzionali, il P.T.C.P. individua e norma:

Aree per attività estrattive e miniere

Il P.T.C.P. indica tali aree come previste dal Piano regionale delle Attività Estrattive (P.R.A.E.) approvato con D.C.R. n.200 del 7/3/1995.

Nel territorio Comunale sono individuate 6 siti di cava di cui 4 attivi (Vascheroni, Valcarpine, Camporotondo, Zuccacci della Faggiola), e 2 inattive (Ca'Mengacci e Quadalto di sopra). Il Piano Strutturale aggiorna la situazione indicando per Camporotondo la cessazione dell'attività (sono in esecuzione le opere di recupero ambientale).

Tutte le cave sono per l'estrazione della cosiddetta "Pietra di Firenzuola" che il P.R.A.E. inquadra come pietre ornamentali (Settore II) che lo stesso Piano vigente non considera, per cui saranno soggette ad uno specifico Piano di Settore Integrativo, attualmente ancora in fase di stesura. La Carta delle Risorse allegata al P.R.A.E. prevede nel territorio comunale, la presenza di 4 “aree favorevolmente indiziate e suscettibili di attività estrattive” (art.5 DCR n.200/1995), entro cui ricadono le quattro cave ancora attive e in cui è possibile aprire nuove attività estrattive; che dovranno rispettare le prescrizioni e le procedure di cui al citato DCR n.200/1995 e alla L.R. n. 78/1998.

Servizi e attrezzature di livello provinciale e/o regionale

All'interno del territorio comunale di Palazzuolo il P.T.C.P. non individua nessuna area per tali servizi, tra cui scuole medie superiori e universitarie, attrezzature sanitarie e

ospedaliere, complessi sportivi, attrezzature per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani e gli impianti di depurazione, carceri, uffici di enti pubblici sovracomunali.

Progetti direttori

All'interno del territorio comunale di Palazzuolo il P.T.C.P. non individua nessuna area interessata da tali progetti di particolare interesse provinciale.

Business Park

All'interno del territorio comunale di Palazzuolo il P.T.C.P. non individua nessuna area in questa categoria che comprende aree produttive di ampie dimensioni da destinare alla produzione industriale e artigianale, impianti e attrezzature per trasporti e comunicazione, attività terziarie, parchi, aree verdi e attrezzature sportive, aree destinate alla mobilità e ai nodi di interscambio, residenze per addetti e servizi, attività turistico-ricettive di supporto alle funzioni citate.

Aree commerciali di livello provinciale e/o regionale

Sono aree destinate ad insediamenti per l'esercizio di attività all'ingrosso e per la realizzazione di centri commerciali al dettaglio come indicato dalla vigente normativa regionale. Nel territorio comunale di Palazzuolo non sono previste dal P.T.C.P. aree con tale destinazione.

Attività produttive a rischio di incidente rilevante

Nel territorio comunale di Palazzuolo non sono individuate dal P.T.C.P. aree con attività produttive classificabili a rischio dalla Regione Toscana.

Aree da bonificare

Sono le aree inquinate soggette a bonifica di cui al Piano regionale approvato con D.C.R.T. n°167/1993 e che non esistono nel territorio comunale di Palazzuolo.

Infrastrutture per la mobilità

Con il P.T.C.P. la Provincia ha indicato i tratti di rete stradale, le linee ferroviarie e ferrotramviarie, i parcheggi scambiatori di interesse provinciale, le aree aeroportuali, da potenziare e di progetto. Nel territorio Comunale viene previsto solo il potenziamento del

tratto di S.P. 306 dal Capoluogo a Marradi, nessun altro elemento tra quelli citati è stato previsto e indicato..

Percorsi attrezzati: trekking, piste ciclabili ecc

Il P.T.C.P. non ha graficizzato nel territorio comunale i percorsi per il Trekking, a piedi, a cavallo o bicicletta. Il Piano Strutturale descrive tali percorsi nel successivo paragrafo della presente Relazione e in una apposita cartografia li evidenzia, insieme alle altre infrastrutture viarie. Tali elementi formano nella realtà una rete di relazione da considerare e valorizzare come strumento indispensabile di conoscenza e pratica del territorio, in particolare di quello in oggetto proprio per le sue caratteristiche fisiche naturali, ambientali, paesaggistiche.

Tra le zonizzazioni e previsioni che il P.T.C.P. di Firenze delega esplicitamente allo strumento urbanistico comunale si evidenziano:

Aree con esclusiva o prevalente funzione agricola

Il Piano Strutturale ha considerato Aree con esclusiva o prevalente funzione agricola tutto il territorio comunale con la sola esclusione delle aree perimetrate nelle U.T.O.E. con diversa destinazione specifica. In tali aree si applicano le norme di cui alla L.R. n.64/1995 e succ.mod. ed integrazioni, con le ulteriori prescrizioni definite nelle Norme di attuazione dello Statuto dei luoghi e le eventuali del Regolamento Urbanistico.

Aree agricole di interesse primario

Da perimetrare discrezionalmente nell'ambito delle precedenti zone con esclusiva o prevalente funzione agricola, sono le aree in cui si escludono destinazioni diverse da quelle della produzione agricola o della produzione di beni e servizi collegati con tale produzione, comprese quelle attività di trasformazione di tipo industriale.

Per le specificità del territorio agricolo comunale nel Piano Strutturale non è stato ritenuto significativo perimetrare Aree agricole di interesse primario.

A11 - VINCOLI E ALTRI RIFERIMENTI TERRITORIALI E AMBIENTALI

Per concludere la panoramica delle tematiche attinenti il quadro analitico del Piano Strutturale si elencano nel seguito altri ambiti sottoposti a particolari regimi normativi e vincolistici, in parte già considerati direttamente o indirettamente nelle trattazioni precedenti:

- Aree sottoposte a vincolo idrogeologico ai sensi del R.D.L. n. 3267 del 30/12/1923:

Le perimetrazioni, i contenuti e le procedure normative sono le stesse già in atto dalla emissione dei provvedimenti di vincolo. Nel territorio comunale le aree interessate da tale vincolo sono circa il 97% del totale: non sono soggette solo una più ampia area di fondovalle intorno al Capoluogo, lungo le aste del Senio dei Fossi di Salecchio e di Visano, piccole aree isolate lungo la valle del Senio e una più ampia area di fondovalle tra Badia Susinana e il confine comunale a nord di Misileo, il tutto come graficizzato nella Tav. A13.

- Beni vincolati ai sensi del D.Leg.vo 29.10.1999 n.490 "Testo unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali", elencati come:

- ***Fiumi, torrenti e corsi d'acqua*** inclusi nel vincolo lettera c) art. 146 D.Leg.vo 29.10.1999 n.490 (ex L.431/1995 "Galasso"): sono le acque e le aree adiacenti ai corsi d'acqua per una fascia di 150 m da ogni sponda, con la sola esclusione dei tratti ritenuti irrilevanti ai fini paesistici con apposita Del.C.R.T. 11.3.1986 n.95:

- n. 413 Fiume Lamone: per la sola parte di fascia di rispetto compresa nel territorio comunale del tratto di circa 1 km sul confine a sud-est;
- n. 430 Fosso delle Fogare: interamente vincolato dalla foce alla confluenza con il Lamone per un tratto di circa 3 km;
- n. 435 Fiume Senio: vincolato solo dalla foce alla confluenza del Fosso di Lozzole (n.439), per un tratto di circa 1,5 km
- n. 436 Torrente Sintra: vincolato per l'intero tratto che interessa il confine comunale a nord-est per circa 1 km
- n.437 Rio di Susinana: completamente svincolato
- n.438 Fosso di Salecchio: vincolato per l'intero tratto di circa 1,5 km dalla foce fino alla confluenza nel Senio (n.435)

- n.438 bis Fosso delle Piane: vincolato per un tratto di 1,5 km, dalla foce a 400 m a monte della confluenza con il Fosso di Salecchio (n.438)
- n. 439 Fosso di Lozzole: interamente vincolato dalla foce alla confluenza con il Senio (n.435) per un tratto di circa 3 km;
- n. 440 Fosso dell'Aghezzola: interamente vincolato dalla foce alla confluenza con il Senio (n.435) per un tratto di circa 1,2 km;
- n. 441 Fosso di Campanara: interamente vincolato dalla foce alla confluenza con il Senio (n.435) per un tratto di circa 2 km;
- n. 442 Fosso di Mantigno: interamente vincolato dalla foce alla confluenza con il Senio (n.435) per un tratto di circa 3 km;
- n. 443 Fosso di Visano: interamente vincolato dalla foce alla confluenza con il Senio (n.435) per un tratto di circa 4 km;
- n. 444 Rio di Granarolo: parzialmente vincolato dalla foce a valle per un tratto di circa 1 km;
- n. 445 Rio di Sant'Apollinare: parzialmente vincolato dalla foce fino al tratto di confine comunale per un tratto di circa 1,8 km;
- n. 451 (bis, ter) Torrente Rovigo: interamente vincolato nei tratti del territorio Comunale sul confine sud-ovest, per uno sviluppo di circa 8 km e compresi alcuni affluenti minori.

Le perimetrazioni delle aree sono graficizzate alla Tav. A13

- **Zone boscate:** incluse nel vincolo lettera g) art. 146 D.Leg.vo 29.10.1999 n.490 (ex L.431/1995 "Galasso"): coincidono con quelle perimetrate nello Statuto dei luoghi alle Tav. B3 e B4 e di cui all'art. 20 delle Norme di Attuazione.

- **Zone di interesse archeologico** incluse nel vincolo lettera m) art. 146 D.Leg.vo 29.10.1999 n.490 (ex L.431/1995 "Galasso"): coincidono con quelle perimetrate nello Statuto dei luoghi alle Tav. B3 e B4 e di cui all'art. 18 delle Norme di Attuazione.

- **Parchi e riserve nazionali o regionali** inclusi nel vincolo lettera f) art. 146 D.Leg.vo 29.10.1999 n.490 (ex L.431/1995 "Galasso"): coincidono con quelle individuate come Invariante strutturale dal P.T.C.P. di Firenze e perimetrate nello Statuto dei luoghi alle Tav. B3 e B4 e di cui all'art. 15 delle Norme di Attuazione.

- **Beni mobili ed immobili di interesse storico, artistico**, ecc. inclusi nel vincolo art. 2 D.Leg.vo 29.10.1999 n.490 (ex notificati ai sensi L.1089/1939): si tratta dei beni specificatamente notificati e degli immobili di proprietà pubblica realizzati da oltre 50 anni per i quali si applicano le procedure di cui all'art.23 dello stesso D.Leg.vo 29.10.1999 n.490. Oltre a quanto elencato nel Repertori del P.T.C.P. e richiamato all'art. 17 delle Norme di Attuazione dello Statuto dei luoghi, dovranno essere verificate per ogni caso le diverse circostanze di inclusione.

- **Aree sismiche ai sensi della L. n. 64 del 2/2/1974:**

Il Territorio comunale è incluso nelle aree sismiche elencate ai sensi dell'art. 3 della L.n.64/1974, con grado di sismicità S=9.

Aspetti faunistici

Un dato rilevante delle più complesse relazioni ambientali è quello costituito dalle presenze faunistiche. A solo livello indicativo si elencano alcune specie selvatiche riscontrabili nelle diverse parti del territorio comunale:

- cinghiale: reintrodotta su un po' tutto il territorio, presenza stimata 1.000 esemplari, (200 capi abbattuti ogni anno);
- capriolo: reintrodotta su un po' tutto il territorio, presenza stimata 2.000 esemplari, (100 capi abbattuti ogni anno);
- daino: solo sulle parti più elevate verso il Passo della Sambuca, presenza stimata 30 esemplari (non cacciabile);
- lupo: solo sulle parti più elevate verso il Passo della Sambuca , presenza stimata 10 esemplari (non cacciabile);
- piccoli mammiferi: lepre e tasso scarsi, volpe, faina, donnola, puzzola, istrice e riccio in significativo aumento.
- volatili: fagiani scarsi, falchi e poiane in aumento, rapaci notturni in significativa diminuzione, volatili di passo in diminuzione (colombo, beccaccia, tordo, sassello, bottaccio, cesena e altri passeracei);
- pesci: presenza diffusa di trote (immesse), cavedani e carpe.

Segnalata dai repertori del P.T.C.P. l'emergenza faunistica costituita dalla compresenza di tre specie di carabidi ciechi nell'area del passo della Sambuca (*Duvalius bianchi mingazzinii*, *Duvalius marginianus*, *Duvalius degiovannii*).

Viabilità escursionistica

Per la rilevanza in termini di contatto, fruizione e valorizzazione ambientale che i percorsi escursionistici hanno nella più generale politica di valorizzazione turistica del territorio comunale, è significativo considerare il sistema esistente di tali percorsi, per il trekking, per il cicloturismo e la mountain bike e per l'equiturismo. Oltre alle funzioni ricognitive con appositi strumenti anche l'Amministrazione C.le si dovrà attivare per garantire la manutenzione e valorizzazione oltrechè l'eventuale ampliamento della rete di viabilità escursionistica:

Con riferimento alle graficizzazioni della Tavola A13 si elencano nel seguito i principali tracciati escursionistici interessanti il territorio Comunale:

- Anello principale SO.F.T. (Sorgenti Firenze Trekking): per il tratto dal confine C.le a sud al P.sso Ronchi di Berna, P.sso Sambuca, Poggio Roncaccio, Casetta di Tiara, al confine C.le verso Firenzuola, (trekking 8 h totali);
- Anello secondario SO.F.T. : Capoluogo, M.te Prevaligo, P.sso Ronchi di Berna, (tratto anello principale) Poggio Roncaccio, M.te Feriale, Campanara, Quadalto, Capoluogo (trekking 11 h totali);
- Sentiero C.A.I. 505: dal confine C.le est vs. Emilia Romagna alla S.P.n.306 a P.ggio Cavalmagra, M.Prevaligo, poi segue anello secondario SO.F.T. vs. P.sso Ronchi di Berna;
- Sentiero C.A.I. 519: dal Capoluogo, Colline, M.te Carnevale, confine C.le vs. Marradi (trekking 3,0 h + 2,0 h a Marradi)
- Sentiero C.A.I. 529: dal Confine C.le a sud-est sulla S.R.n.302 a Lozzole (trekking 2,0 h)
- Sentiero C.A.I. 529 A: dal Confine C.le a sud-est sulla S.R.n.302 al sentiero 505 (trekking 1,5 h)
- Sentiero C.A.I. 551: dal confine con Marradi sulla S.R. 302, Vallone Fogare, Lozzole, sentiero n. 505 ,(trekking 3,4 h totali);
- Sentiero C.A.I. 581: dai Prati Piani al sentiero n. 505 ,(trekking 2,3 h totali);

- Sentiero C.A.I. 607: da Piedimonte, P.ggio Roncaccio, Molino, SS.n.447 (trekking 5,15 h totali);
- Sentiero C.A.I. 609: dal Capoluogo, loc.Visano al M.te Faggiola (trekking 3 h totali);
- Sentiero C.A.I. 625: dal confine con Emilia Romagna , M.te del Pozzo, Misileo
- Sentiero C.A.I. 685: dal Capoluogo al Monte Prevaligo (parte anello secondario SO.F.T- trekking 2,45 h)
- Sentiero C.A.I. 687: da Badia a Susinana al sentiero n. 519 (trekking 3,0 h)
- Sentiero C.A.I. 701: dal Confine C.le nord con Emilia Romagna, M.te Faggiola, Cimone della Bastia, M.te Roncaccio, a sentiero n.607 (trekking 7,0 h)
- Sentiero C.A.I. 739: Anello del M.te Altello, (trekking 5,0 h)
- Sentiero C.A.I. 741: dal Torrente Rovigo, Pian dell'Aiara, Ca' di Cicci, Torrente Rovigo (trekking 4,3 h)

- Percorso MTB C.A.I. n.21: è un anello in parte in Emilia Romagna da Baffadi, nel territorio C.le da Misileo a Badia a Susinana, Cortecchio, Macchia dei Cani e fuori comune ancora a Baffaldi (28 km , dislivello tot. 600 m).
- Percorso MTB C.A.I. n.29: dal Capoluogo a Quadalto, Pedimonte, Campanara Crinale sentiero 701, M.te del Fabbro, Vecchiana, Mantigno, Capoluogo (20 km , dislivello tot. 650 m).
- Percorso MTB C.A.I. n.38: dal Capoluogo a Quadalto, Cambè, Campergozzole, Lozzole, M.te Prevaligo, S.P. n.306, Capoluogo (21 km , dislivello tot. 700 m).